

NOI

VIGILI DEL FUOCO

SIMONA QUADARELLA

L'atleta delle fiamme
rosse si racconta

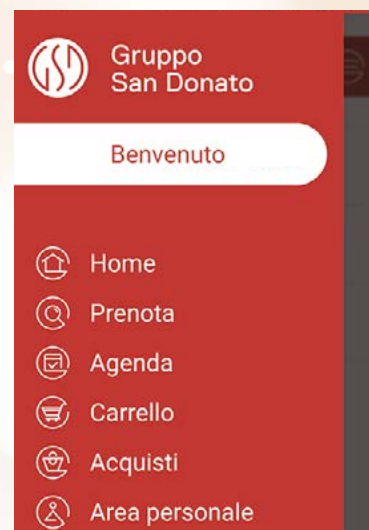
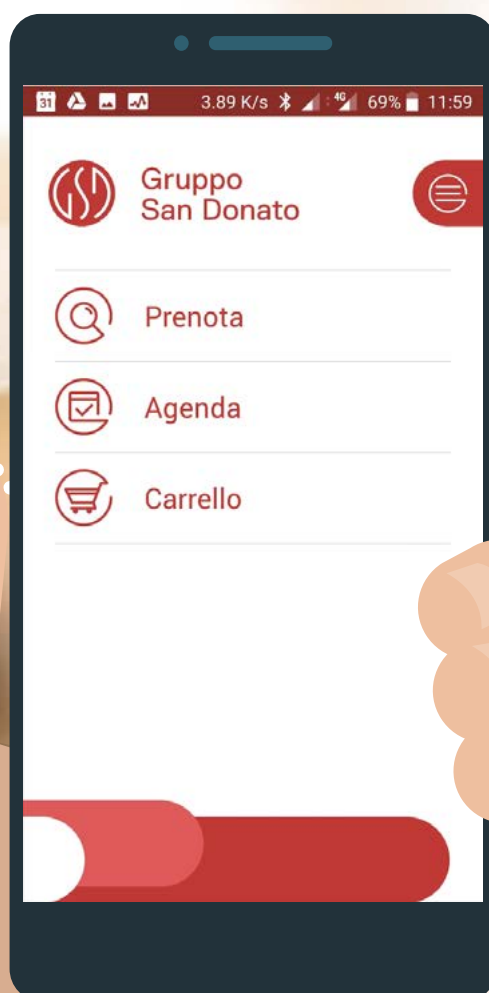
DISCOTECA CORINALDO

Il pensiero di
Cesare Cremonini

GIUSEPPE ZAMBERLETTI

L'ultimo saluto al padre
della Protezione Civile





Scarica l'App



Sai qual è il modo più semplice per prenotare visite ed esami?

Noi lo abbiamo creato per te.



Gruppo
San Donato

La Salute a portata di mano

webappgsd.grupposandonato.it



SOMMARIO



EDITORIALE

- 7 **Benvenuto al Prefetto Mulas, nuovo Capo Dipartimento**
di Fabio Dattilo

Il ricordo di Zamberletti

- 10 **Intervista ad Angelo Borrelli**
di Luca Cari

- 14 **Un patrimonio enorme in eredità**
di Stefano Candiani

- 18 **Un uomo che sapeva ascoltare**
di Antonio Pacini

- 22 **Un vero politico**
di Enrico Marchionne

APERTURA ARTICOLI

Corinaldo

- 26 **Un dramma che ha origini lontane**
di Cesare Cremonini

- 30 **La tragedia in un giorno di festa**
di Luca Cari

- 32 **Quale sarebbe il messaggio?**
di Giusi Fasano

- 36 **La sicurezza del popolo della notte**
di Roberta Lala

- 40 **La gestione del panico**
di Paolo Gherardi

- tecnologia*
44 **L'utilizzo dei dati satellitari**
di Valentina Nocente

- 48 **Terremotati in fretta nelle proprie case**
di Maria Elena Cilli

- attualità*
50 **Dalla distruzione all'Academy**
di Paolo Vaccari

- 52 **I sentimenti riaccesi di Poggioreale**
di Luca Cari

- 56 **Il rischio sismico in Campania**
di Mario Bellizzi

RUBRICHE

- 62 **prevenzione e sicurezza**
Insieme per proteggere i piccoli pazienti
di Natalia Restuccia

- 64 **automezzi**
Per salire sempre più in alto: l'autoscala
di Adriano De Acutis

- 66 **sport**
Intervista a Simona Quadarella
di Roberto Parretta

- 70 **libri**
Naufraghi senza volto

- 72 **Il recupero di Augusta**
di Roberto Di Bartolo

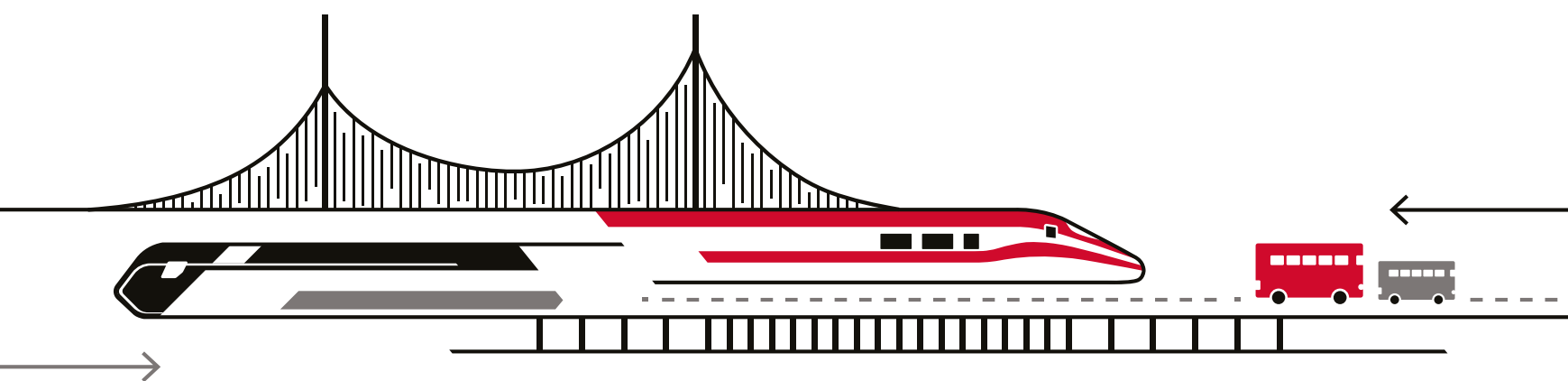
- 76 **social**
#impegnoquotidiano sempre
di Andrea Prili

- 78 **attualità**
2019, l'anno di presidenza italiana Insarag
di Alessandro Rigoli

- 80 **I primi ottant'anni dei Vigili del fuoco**
di Alessandro Barbarulo

FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

UN GRANDE GRUPPO INDUSTRIALE DELLA MOBILITÀ



ECCELLENZA TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLE PERSONE,
PER UN SISTEMA DI TRASPORTO SEMPRE PIÙ INTEGRATO.

WWW.FSITALIANE.IT





NOI

VIGILI DEL FUOCO



Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.IT

N.14 - GEN-FEB 2019

**Chiuso in redazione
il 20 febbraio 2019**

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n° 172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



Art director

ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina

GIOVANNI SALZANO

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

CPZ SPA - BERGAMO

Direttore editoriale

SALVATORE MULAS

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

**FABIO DATTOLO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • PIERLUIGI FALONI • FABIO ITALIA • EMILIO OCCHIUZZI
• GUIDO PARISI • COSIMO PULITO • GIUSEPPE ROMANO**

Comitato di redazione

**LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • VITTORIA
NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE**

Segreteria di redazione

**ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO
RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI**

Traduzioni

SIMONETTA BENCINI • MARIA STELLA GAUDIELLO

Ricerca iconografica

DANILO VALLONI

Editore

PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publamediasrl.com

www.publamediasrl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com





Semplicemente.

PARMACOTTO®



Istituto Superiore di Sanità

ricerca per la salute

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è il principale istituto di ricerca italiano nel settore biomedico e della salute pubblica ed è organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale.

Mission: promozione e tutela della salute pubblica nazionale e internazionale attraverso attività di ricerca, sorveglianza, regolazione, controllo, prevenzione, comunicazione, consulenza e formazione.

Vision: produzione di conoscenze mediante ricerca e sperimentazione e diffusione di conoscenze e di evidenze scientifiche a decisori, operatori e cittadini.

L'ISS è organizzato in 6 Dipartimenti, 16 Centri nazionali, 2 Centri di riferimento e un Organismo notificato.

La sua attività è svolta in particolare nell'ambito delle seguenti patologie: neurologiche, oncologiche, ematologiche, genetiche, infettive, cardiovascolari, endocrino-metaboliche, immunomEDIATE e dell'invecchiamento. L'ISS valuta i rischi per la salute derivanti dalle esposizioni ambientali (fattori di rischio, studi di monitoraggio ambientale, biomonitoraggio e sorveglianza), e sviluppa strumenti e strategie per assicurare salubrità degli alimenti, lotta alle zoonosi e adozione di appropriati stili alimentari. È Laboratorio ufficiale italiano per il controllo della qualità e sicurezza dei medicinali. Svolge ricerca e valutazione preclinica e clinica dei farmaci e supporto alla scoperta, sviluppo e sperimentazione. Altre attività di ricerca, prevenzione, promozione e sviluppo riguardano: validazione di pratiche di diagnosi e terapie in medicina di genere; salute mentale e benessere psicofisico; dipendenze e doping; rischi legati all'uso di sostanze chimiche e cosmetici; esposizioni pericolose e intossicazioni; esposizione a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; terapie contro HIV/AIDS; stato di salute e bisogni della popolazione mondiale per combattere le disuguaglianze nell'accesso alla salute; qualità e della sicurezza delle cure erogate dai servizi sanitari; valutazione delle tecnologie sanitarie; telemedicina, nuove tecnologie assistenziali e innovative in sanità; sperimentazione animale a tutela del benessere degli animali. È Centro di riferimento nazionale per le malattie rare e ospita il Centro nazionale Trapianti e Sangue.

Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena 299, 00161 Roma
www.iss.it



Fabio Dattilo

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



BENVENUTO AL PREFETTO MULAS, NUOVO CAPO DIPARTIMENTO

Salvatore Mulas dal 4 febbraio 2019 è il nuovo capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, succedendo al prefetto Bruno Frattasi che ha assunto l'incarico di direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Ho avuto modo di conoscere il prefetto Mulas nella splendida città di Verona, nella sua veste di prefetto della provincia. A lui desidero rivolgere, a nome del Corpo nazionale, il più affettuoso benvenuto in una realtà che, sono sicuro, lo conquisterà in poco tempo. Per un uomo delle istituzioni di estrazione operativa, l'impatto con i Vigili del fuoco, con un'attività costantemente segnata dal rischio e ordinariamente scandita dal ritmo sostenuto dell'emergenza, avrà un sapore familiare. Certo, gli sembrerà un po' di salire su un treno in corsa: la nostra organizzazione è stata oggetto di una profonda trasformazione e oggi siamo chiamati a gestire l'indotto di un processo che, per produrre gli effetti sperati, dovrà giungere rapidamente a compimento.

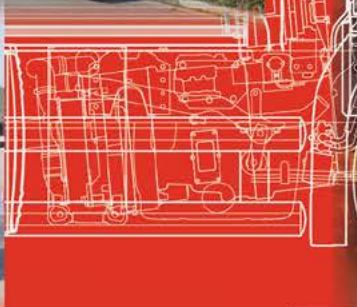
In questo senso, l'esperienza del prefetto Mulas sarà preziosa. Il territorio ne ha già apprezzato le capacità professionali e le doti umane, quel dinamismo e quell'apertura che possono senz'altro fare la differenza anche a livello centrale, specie in una dimensione come la nostra che trova nel territorio e nel rapporto concreto con la cittadinanza il cuore della propria missione.

Buon lavoro, allora, al nuovo capo Dipartimento, con la certezza che in questa nuova avventura avrà modo di scorgere nel gioco di squadra l'asso vincente di tutte le sfide quotidiane targate Vigili del fuoco!

EMERGENCY NEEDS EXPERIENCE



VIGILI DEL FUOCO



www.bai.it

BAI Brescia Antincendi International S.r.l. - Via B. Buozzi 34 - 25021 Bagnolo Mella (BS) Italia - T +39 030 6829311 - F +39 030 6829300 - sales@bai.it



BAI
BRESCIA ANTINCENDI
INTERNATIONAL

IL RICORDO DI ZAMBERLETTI

UN ENORME PATRIMONIO IN EREDITÀ



LA VISIONE DI GIUSEPPE ZAMBERLETTI

INTERVISTA AD ANGELO BORRELLI
CAPO DIPARTIMENTO DELLA
PROTEZIONE CIVILE

LUCA CARI



Un uomo che sapeva ascoltare, un politico vero, dice chi l'ha conosciuto. Il 27 gennaio ci ha lasciato Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile italiana. 85 anni, da tempo malato, fu eletto deputato nel 1968 e nominato Commissario straordinario nei terremoti del Friuli nel 1976 e in Campania e Basilicata nel 1980, divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. Ripercorriamo il suo impegno, lo sviluppo delle sue idee con Angelo Borrelli, attuale capo dipartimento della Protezione civile italiana.

Quali aspetti della visione di Zamberletti sono ancora attuali, quali da sviluppare?

Dobbiamo essere grati all'onorevole Zamberletti per la lungimiranza e per la tenacia con cui ha fatto in modo che il nostro Paese potesse avere un sistema di protezione civile coordinato, non solo capace di intervenire con tempestività nelle diverse emergenze ma anche consapevole della fondamentale importanza della previsione e della prevenzione dei rischi.

Oggi siamo chiamati a fare tesoro della sua grande esperienza: il miglior modo per farlo è quello di lavorare con rinnovato impegno nelle attività di prevenzione e di sviluppare un sistema di allertamento sempre più efficace.





Come ha sostituito il volontariato la massa critica rappresentata dai militari di leva dopo la fine del servizio nel 2005?

Il volontariato è una preziosa risorsa del sistema di protezione civile da molto prima del 2005: penso non soltanto agli angeli del fango dell'alluvione di Firenze del 1966, ma anche alla straordinaria mobilitazione che gli italiani hanno sempre messo in campo dopo ogni evento calamitoso. In questo senso direi che non c'è stata una sostituzione con i militari di leva, ma certamente il volontariato di protezione civile, nel corso degli anni, grazie ad una attenta formazione continua e ad una grande specializzazione in diversi settori, ha maturato competenze e professionalità che hanno reso fondamentale la loro attività all'interno di tutto il sistema.

Come vede il volontariato dei Vigili del fuoco, quale componente integrativa e coordinato con il volontariato civile?

Ho avuto modo di conoscere e apprezzare in diversi contesti le esperienze di volontariato dei Vigili del fuoco, soprattutto in alcune regioni. Il nuovo Codice sottolinea che "il Servizio nazionale della protezione civile promuove la più ampia partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile riconoscendone il valore e la funzione sociale". In questo contesto, i volontari dei Vigili del Fuoco hanno certamente un ruolo importante che sono chiamati a svolgere nei modi e nelle forme di partecipazione previste proprio dal nuovo Codice della protezione civile.

Tre i momenti d'intervento della protezione civile nella visione di Zamberletti: previsione e prevenzione, ricostruzione. Rispetto ai primi due sono stati fatti gradi passi, con grande impiego anche delle moderne tecnologie, penso ai nuovi sistemi allertamento ad esempio.

Il presidente Zamberletti ha sempre sostenuto che la Protezione civile non poteva ridursi al primo soccorso, ma doveva interessarsi anche di previsione e prevenzione. Cioè, ad esempio, riduzione della vulnerabilità degli edifici, nel caso di rischio sismico, e riduzione della vulnerabilità delle popolazioni, nel caso di rischio idrogeologico. Specialmente su questo fronte, negli ultimi anni, insieme alle Regioni, abbiamo lavorato per migliorare il sistema di allertamento grazie ad una fitta rete di Centri funzionali decentrati che, anche grazie al prezioso supporto della comunità scientifica e dei centri di competenza, oggi rappresentano un grande valore aggiunto per tutto il nostro sistema. Con lo sviluppo del progetto "IT-ALERT" - che mira a inviare l'allerta direttamente sul telefonino - vogliamo fare in modo che questa attività di prevenzione e di diffusione della cultura di protezione civile coinvolga maggiormente i cittadini.



Giuseppe Zamberletti e Angelo Borrelli nell'auditorium "Elio De Cicco" del Dipartimento della Protezione Civile

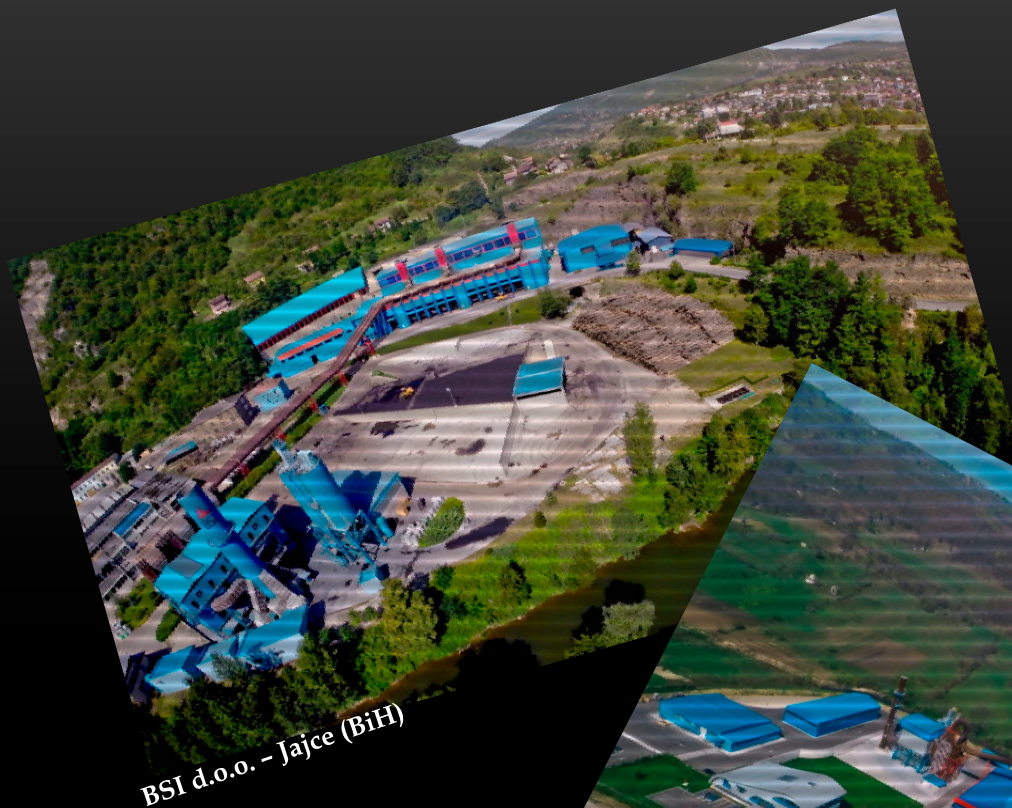


Nella fase della ricostruzione, quale modello ritiene funzionale, alla luce anche delle recenti emergenze?

Dobbiamo distinguere la ricostruzione vera e propria – che non compete alla protezione civile – dalla cosiddetta seconda fase dell'emergenza, quella successiva all'attività del soccorso urgente e alla prima assistenza alla popolazione. Credo, soprattutto alla luce delle ultime emergenze nazionali, che sia indispensabile lavorare per avere un'unica normativa che permetta di attuare la seconda fase dell'emergenza. In questo modo si eviterebbe di predisporre norme e procedure ad hoc dopo ogni singola emergenza, con il rischio di avere strumenti diversi e misure differenti per i cittadini davanti a eventi causati dai medesimi rischi. Penso ad un testo unico che preveda, per il superamento dell'emergenza, un maggior coinvolgimento degli Ordini professionali, del Genio Militare e della Guardia di Finanza.

Esiste un confine tra soccorso urgente e attività di protezione civile?

Il soccorso urgente, come ho accennato nelle risposte precedenti, non solo è parte integrante delle attività di protezione civile ma il pilastro fondamentale nella gestione dell'emergenza. Proprio per questo motivo non c'è e non può esserci una distinzione. L'articolo 10 del Codice di protezione civile, che specifica le funzioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, sottolinea proprio il fatto che gli interventi di soccorso tecnico urgenti, di ricerca e salvataggio rientrano nell'ambito della complessiva gestione dell'emergenza di tutto il Sistema di protezione civile. 🌿



BSI d.o.o. - Jajce (BiH)

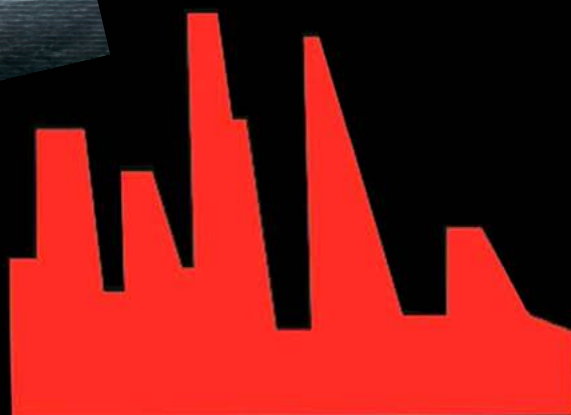


R-S Silicon d.o.o. - Mrkonjic Grad (BiH)



Metalleghe S.p.A.

Materie prime per
acciaierie, fonderie di
ghisa e alluminio



METALLEGHE GROUP

info@metalleghe.it
www.metalleghe.it

UN ENORME PATRIMONIO IN EREDITÀ

IL LEGAME TRA CORPI DI SOCCORSO
E SOCIETÀ IN EVOLUZIONE

STEFANO CANDIANI

SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALL'INTERNO
CON DELEGA AI VIGILI DEL FUOCO

Ricordo bene quando ero sindaco a Tradate e lui venne nel 2006, a 30 anni dal terremoto in Friuli per raccontarci di quella tragedia e di come, da quel drammatico evento, decise di dar vita alla Protezione civile. Fu un grande uomo, un grande varesino e un grande sottosegretario con delega ai Vigili del fuoco che ebbe l'intuizione e la sensibilità di dar forma all'istinto di solidarietà e soccorso dei nostri cittadini. Abbiamo perso l'uomo Zamberletti ma con la consapevolezza che il suo operato continua e resterà sempre al fianco delle popolazioni che vivono un'emergenza.

Zamberletti è stato un personaggio politico molto attivo ma soprattutto è stato il punto di riferimento per qualsiasi gruppo di protezione civile. A lui si deve l'introduzione del concetto di previsione e prevenzione distinto dalle attività di soccorso, l'organizzazione del servizio nazionale in tutte le sue componenti, la valorizzazione degli enti locali e del volontariato oltre all'avvio della riforma del settore. Dalla sua esperienza di protezione civile sono partiti stimoli importanti per quelli che oggi sono i principali dispositivi di soccorso.

Una felice intuizione che aggiunge un dispositivo di soccorso a quello professionale esercitato dai vigili del fuoco. Un'idea eccellente in grado di mobilitare e suscitare l'impegno civico di tantissime persone che, con umiltà e dedizione, costituiscono oggi, validi ed innumerevoli gruppi di protezione civile. Da quel giorno il tempo è passato ma



è evidentemente che non si trattò di un semplice episodio: oggi le strutture si sono consolidate e possiamo vantare dispositivi di soccorso integrati che si basano sull'esperienza volontaria attraverso una professionalità concreta ed apprezzata ovunque.

Dispositivi di soccorso diversi, figli dell'epoca in cui nascono, ma tutti degni protagonisti dei tempi moderni. Penso all'1.1.2 o numero unico di emergenza (NUE), inaugurato a Milano l'11 Febbraio scorso, con la Lombardia capofila di un progetto ambizioso quanto mai necessario. Penso alle tante specialità di cui oggi i nostri vigili del fuoco sono forniti per dare risposte più adeguate alle circostanze, sempre più specifiche e singolari: penso al nucleo NBCR (Nucleare Batteriologico Chimico Radiologico) attraverso cui il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è chiamato a garantire il soccorso specializzato negli scenari di emergenza terroristica. Una specificità resasi necessaria dopo l'11

settembre 2011 quando la dimensione internazionale della minaccia terroristica e la moltiplicazione delle ipotesi di rischio, indussero il ministero dell'Interno a elaborare nuove strategie di prevenzione e pianificazione rivolte alla gestione di scenari complessi. Esperienze diverse che fanno della protezione civile o dei vigili del fuoco, un nucleo di soccorso fondamentale, parte integrante della nostra quotidianità che cresce e si adatta al tempo che vive, con le sue numerosi sfaccettature ma sempre pronti al sacrificio per il bene comune.

Zamberletti non solo ci ha lasciato un enorme patrimonio sociale quale la protezione civile ma ci ha tramandato un messaggio importante che deve essere parte del nostro tempo: non dobbiamo mai smettere di investire e di intrecciare rapporti quando si parla di emergenza perché il legame tra i Corpi di soccorso e la società che si evolve, è direttamente proporzionale.



Nella foto a fianco, un giovane Candiani (dietro a destra) durante l'incontro con Zamberletti a Tradate. Qui sotto, inaugurazione del NUE a Milano





Ed è proprio facendo mio questo insegnamento che lo scorso dicembre ho deciso di visitare il Department Training Academy di New York. L'intento era quello di rinnovare un rapporto universale con i vigili del fuoco americani, approfondendo le modalità di intervento, le singole specialità e confidando in un'interazione proficua tra i due Paesi, in cui anche l'Italia può essere d'esempio con il progetto USAR (Urban Search And Rescue) che nasce per migliorare le attività di soccorso in macerie, derivanti da eventi sismici, esplosioni, crolli o dissesti statici e idrogeologici, e per il quale abbiamo ricevuto un prestigioso riconoscimento anche da parte dell'Onu. Uno scambio di esperienze e di vissuto che

non possono far altro che arricchirci come persone e come categoria. Credo che il mondo della protezione civile o dei vigili del fuoco abbia tanto da dare alla collettività, ma sono altrettanto sicuro che la dedizione e la professionalità che i volontari o i permanenti mettono nelle loro operazioni di soccorso siano percepite dai cittadini e contribuiscano a creare un rapporto solido di fiducia e ammirazione quotidiana. Sono orgoglioso di questo Corpo e credo fermamente in loro, certo che durante il mio mandato, combatterò in prima linea, tutte le battaglie poste in essere, al fianco di quegli uomini e di quelle donne che tanto danno alla nostra Italia. 🇮🇹

Chef n' Table

Dal forno alla tavola



Le nuove pirofile di design, create in collaborazione
con lo chef stellato Vito Mollica.



UN UOMO CHE SAPEVA ASCOLTARE

ANTONIO PACINI

GIÀ COMANDANTE DELLE SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI

Di Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile italiana, del suo fervore, della sua politica del fare, del costante orientamento alla realizzazione concreta di quanto giudicato più opportuno e necessario, dell'inclinazione al dialogo, della cordialità del tratto, potrei scrivere a lungo. Ebbi modo di operare alle sue dipendenze e a stretto contatto per il terremoto del Friuli e per quello di Campania e Basilicata, mantenendo poi frequenti contatti per il periodo successivo, fino al termine del suo primo mandato come ministro per il Coordinamento della protezione civile.

Nel 1976 in Friuli, nella prima attuazione di uno schema organizzativo dei soccorsi, fui nominato responsabile di una struttura che troverà poi la sua attuazione con la legge 225 del 1992: l'ufficio di coordinamento dei dati, istituito con lo scopo di raccogliere e ordinare le informazioni e le richieste provenienti dagli otto centri operativi intercomunali, istituiti sul territorio dei comuni disastriati. La sua fu un'intuizione, anticipò quelli che sono gli attuali centri operativi misti e comunali.







Terremoto Friuli 1976

Di tutto questo tempo, vorrei però soffermare il ricordo su un momento precedente, che portò al varo per noi fondamentale della legge 966 dell'8 dicembre 1970, recante le norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

Eravamo preoccupati per come il disegno di legge era formulato. Pur affidando al ministero dell'Interno la predisposizione e il coordinamento delle operazioni di protezione civile e pur prevedendo la nuova denominazione di *Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e della Protezione civile*, non ne innovava l'organizzazione. Lasciava quella voluta dalla legge 469/1961, ossia non strutturata, non gerarchicamente definita a livello nazionale e regionale. Era forte, inoltre, la spinta alla regionalizzazione. Cercammo la possibilità di contattare l'onorevole Zamberletti, che era relatore di maggioranza di quel disegno di legge, trovammo un giovane deputato, nostro coetaneo, fortemente motivato e con la convinzione già radicata che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dovesse essere nella nuova legge il perno del sistema di pronto intervento.

Dopo quell'incontro, ci fece pervenire puntualmente i resoconti della commissione, che documentavano non solo il suo impegno per collocare in modo adeguato i Vigili del fuoco nell'ambito dei servizi antincendi, ma anche la sua tenacia perché avvenisse in quello stesso provvedimento: ciò doveva significare l'essenzialità del Corpo nazionale nell'ambito della protezione civile.

Anche un altro elemento emerse dalla lettura di quei verbali, ossia la sua idea di dare al Corpo un'organizzazione definita dal punto di vista gerarchico, sia a livello nazionale sia regionale, giungendo a proporre, con oltre trent'anni di anticipo, l'istituzione di quelle che sono oggi le direzioni regionali, un'ipotesi che non trovò però le necessarie convergenze.

Qualcuno ha detto che Giuseppe Zamberletti non era un tecnico, ma che sapeva circondarsi di tecnici e, cosa non da poco, che li sapeva ascoltare. Ecco, con orgoglio posso dire che fra quei tecnici ci sono sempre stati i Vigili del fuoco. 🌸



PORTIAMO CALORE OVUNQUE.

IL GPL BEYFIN, L'ENERGIA PULITA CHE TI FACCIAMO ARRIVARE DOVE VUOI.

Il GPL raggiunge le abitazioni anche fuori dal circuito urbano metanizzato. Naturale ed ecologico, è un'energia pulita con maggiore potere calorifero di legna o pellet. Beyfin, compagnia italiana con grande presenza sul territorio, distribuisce GPL da oltre 60 anni con tecnologie evolute e soluzioni commerciali sostenibili. Dispone di uomini e automezzi adeguati per raggiungere anche le zone più impervie e nelle situazioni climatiche più difficili. Per saperne di più chiama la filiale più vicina a te: www.beyfin.it/filiali

BEYFIN 
SPA

www.beyfin.it | www.beyfinbbox.it

IL RICORDO DI ZAMBERLETTI



UN POLITICO VERO

ENRICO MARCHIONNE

CAPO DELL'ALLORA ISPETTORATO PER L'EMERGENZA
DEI VIGILI DEL FUOCO



Terremoto Friuli 1976

Ho conosciuto l'onorevole Zamberletti nel 1984, al tempo in cui ricoprivo la carica di capo dell'ispettorato per l'Emergenza. In quel momento, a dirigere il ministero per il Coordinamento della protezione civile c'era lui e molte volte mi sono trovato a partecipare a riunioni con i rappresentanti dei vari dicasteri e delle amministrazioni territoriali per coordinare gli interventi nelle situazioni di emergenza sul territorio nazionale. A volte anche per situazioni emergenziali all'estero.

Si facevano interminabili sedute, presiedute personalmente da Zamberletti e mai delegate, dove ogni rappresentante voleva fortemente e a tutti i costi esprimere il proprio punto di vista. Lunghe disquisizioni e argomentazioni che, seppur interminabili e stancanti, erano efficaci. Persona di notevole cultura e capacità, Zamberletti ascoltava tutti gli interventi pazientemente, anche per ore, senza intervenire, annotando le cose per lui meritevoli di attenzione. Quando tutti avevano esaurito gli interventi e si trattava di tirare le conclusioni, prendeva la parola per proporre le soluzioni e le misure più giuste e più ragionevoli che, puntualmente, venivano condivise da tutti.

In quel tempo detti risposta a una mia domanda di semplice cittadino e uomo della strada, quando, seguendo le vicende politiche italiane, vedevo un ministro o un sottosegretario passare da un dicastero all'altro, dalla Sanità ai Trasporti o dalla Funzione pubblica ai Lavori pubblici e così via: com'è possibile che le competenze richieste si rinnovino nelle diverse materie?

Ottenni la risposta osservando Zamberletti, capii che un politico è veramente tale quando, oltre alle indispensabili qualità di serietà, lealtà e onestà, si rivela capace di comprendere a fondo le situazioni, sintetizzarne i problemi, creare le iniziative politiche per promuovere le soluzioni più idonee per le esigenze della comunità.

Di lui mi resta un bel ricordo, per il suo affetto verso i Vigili del fuoco, per la simpatia che ispirava, per il senso di appartenenza e di servizio verso la cosa pubblica e anche per la sua lungimiranza nell'immaginare una Protezione Civile organizzata su nuove basi, con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco come asse portante.

Annoto con rammarico, che il suo progetto non si è potuto realizzare. ❀



www.esseco.com

ABBIAMO SCELTO LA PREVENZIONE

Esseco da sempre ha messo al centro della propria politica di crescita e sviluppo l'attenzione alla sicurezza, alla salute e all'ambiente. In particolare, negli ultimi anni ha implementato un importante piano per essere all'avanguardia sui temi dell'antincendio, impegnandosi sempre più nel promuovere attività finalizzate all'aspetto preventivo: dalla realizzazione di impianti tecnologici a regola d'arte alla cura della segnaletica di sicurezza, dall'impiego di materiali più difficilmente infiammabili a una capillare attività di informazione e formazione del proprio personale interno, delle imprese terze

e dei visitatori, dalla gestione informatizzata dello scadenziario delle manutenzioni degli impianti tecnologici e dei presidi antincendio, alla dotazione di sistemi di protezione attiva e passiva ridondanti, fino all'installazione di impianti di rilevazione con sistema VESDA in diverse aree dell'impianto.

Particolare attenzione, infine, è stata data alla creazione di una squadra antincendio composta da personale interno in possesso di attestato rilasciato dal Comando Provinciale dei vigili del fuoco di Novara e che frequenta con cadenza mensile specifici corsi di aggiornamento.



CONTRIBUIAMO AL MEGLIO.

ARTICOLI

IL DRAMMA NELLA DISCOTECA
DI CORINALDO



DISCOTECA CORINALDO UN DRAMMA CHE HA ORIGINI LONTANE

SERVE DIVULGARE UNA CULTURA DELLA CONOSCENZA,
SENSIBILIZZARE E ISTRUIRE LA GENTE

CESARE CREMONINI



CremoniniCesare



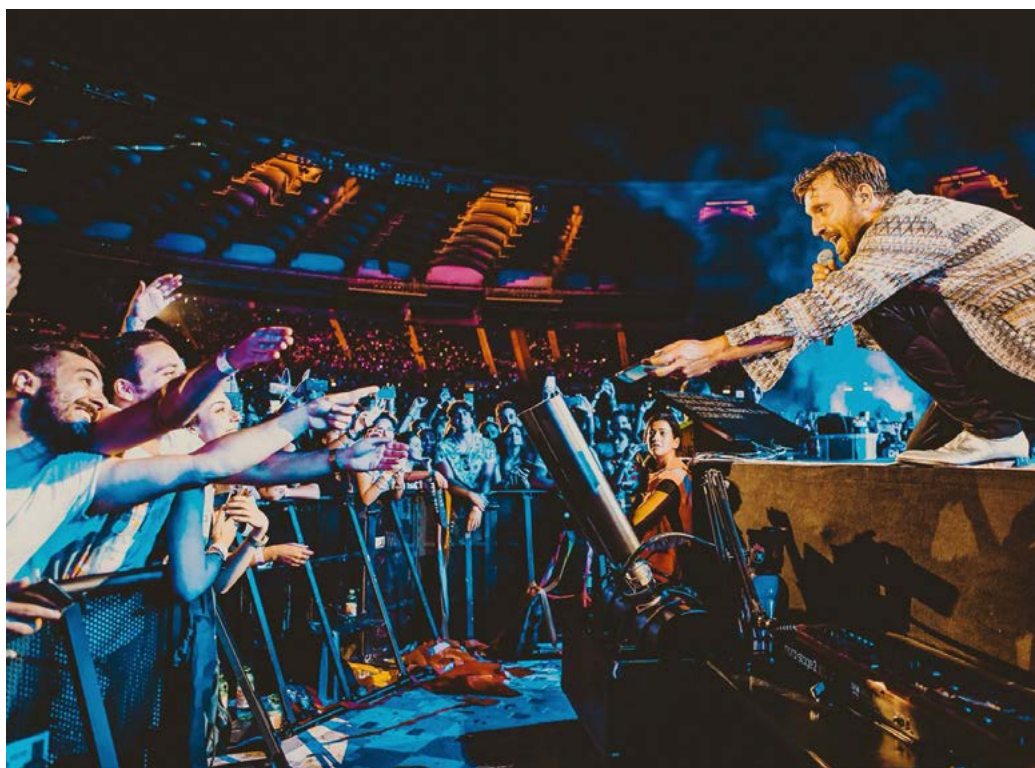
cesarecremonini





Nel rapido mondo dei social è già calato il sipario su quella notte di dicembre, in cui cinque ragazzini e una mamma hanno perso la vita schiacciati dalla paura e dal panico creatosi, pare, a causa di uno spray al peperoncino nella discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo. Orario di chiusura della polemica, questa volta, perfettamente rispettato. Avanti il prossimo. Siamo invischianti a tal punto nell'appiccicoso battere e ribattere tra sconosciuti da non riuscire più a trarne nessun vero insegnamento. Nemmeno quando gli eventi sono così tragici, cioè quando a pagare le conseguenze degli errori degli adulti sono innocenti minorenni.

Purtroppo la realtà supera la fantasia, anche in questo caso. Il messaggio veicolato da molti media (schiavi di semplificazioni e sottostime molto pericolose che continuano decennio dopo decennio a sedimentare pregiudizi) è stato, come sempre accade quando si parla della notte, dei locali, dei giovani e della musica in generale, allarmista e fuorviante: si è data la colpa alle sciocchezze che commettono i ragazzini. Sbagliato. I ragazzini hanno il dovere di commettere sciocchezze, altrimenti sarebbero adulti. Si è data la colpa alla musica che ascoltano. Indicibile. La tragedia sarebbe potuta accadere anche se quella sera fosse salito sul palco Gianni Morandi. Si è data la responsabilità ai gestori del locale. Troppo facile chiuderla così. Il problema è molto più ampio e strutturale. Ha origini lontane nel tempo e riguarda da vicino anche la musica, è vero, ma non nel contenuto dei dischi e tantomeno nei tatuaggi sulle braccia di un trap-boy di periferia. Riguarda tutti noi perché il dramma è culturale.



Viviamo in un Paese fermo alla concezione dell'intrattenimento come un passatempo disturbante per la quiete pubblica, qualcosa di carnevalesco più simile al circo che a una industria. Poco importa se fattura ogni anno decine e decine di milioni di euro con un indotto sul territorio enorme di cui si giovano tutti. A nulla serve ricordare alla politica (e a chi amministra in genere), che in questo senso ha responsabilità gigantesche, quanto il divertimento dei giovani sia un segmento di mercato in cui operano migliaia di professionisti qualificati che si mischiano talvolta, a causa di una mancanza di regolamentazione adeguata e di una visione distorta del nostro mondo che sottovaluta le qualifiche necessarie per farne parte, a mestieranti improvvisati.

La domanda da porsi, una volta ancora, non è cosa ascoltano i giovani, ma dove vanno ad ascoltare la musica che amano. Dove sono costretti a suonare i musicisti e i Dj che il pubblico vuole seguire e supportare. Chiunque essi siano e senza distinzione di genere. In quali ambienti devono muoversi i tanti uomini e donne che montano e smontano palchi, luci, amplificazione. E ancora più importante dove devono operare i tantissimi lavoratori che si preoccupano di prevenire e in certi casi soccorrere situazioni disastrose in strutture al limite della decenza, tra centinaia di giovani in cerca di una serata serena con gli amici fuori dalle mura di casa, bulli che si nascondono facilmente nel caos e nel disordine di locali nati per un tipo di evento ma usati per mille altri. Molte discoteche, tantissimi palasport e stadi di provincia italiani, infatti, come le scuole pubbliche d'altronde, i ponti e le strade delle nostre città e province, cadono letteralmente a pezzi.





Ogni artista, nessuno escluso, non può sentirsi estraneo a tutto questo. Così come i nostri manager, gli addetti ai lavori e tutto il pubblico che ha a cuore la propria vita e quella dei propri figli. Il dramma coinvolge fortemente tutto il settore che si occupa della felicità. Tocca in prima persona le agenzie organizzatrici di eventi live, i loro responsabili e i tanti dipendenti che ci lavorano. Il tema deve responsabilizzare i proprietari di tutti i club e locali notturni, i Dj e i tecnici del suono che fanno di tutto per colmare questo vuoto facendo uscire musica dalle casse. Così come i giornalisti che di musica scrivono sui giornali o sul web hanno la responsabilità di portare il problema all'attenzione nazionale e della politica, ma non nell'immediatezza e nella paura conseguente ad una tragedia appena avvenuta. Non solo per dovere di cronaca. Ma per adempiere ad un compito ben più ampio e ambizioso: quello di divulgare una cultura della conoscenza, di segnalare mancanze, di sensibilizzare e istruire la gente a non accettare la realtà per quella che è, di far conoscere quale immenso lavoro e quali professionalità siano impiegate nella produzione e realizzazione di opere artistiche. Abbiamo permesso che le professionalità di cui si avvale l'industria dello show business, venissero ridicolizzate e ostacolate da un vuoto culturale immenso, fino ad essere sottovalutate e ridimensionate, indebolite da migliaia di regole difficili da seguire e controllare, e una burocrazia aggressiva che non fa altro che peggiorare la situazione rallentando e quasi sempre obbligando chi ha idee e volontà a fermarsi.

Anche per questo i luoghi destinati all'intrattenimento in Italia diminuiscono ogni anno a centinaia e stanno morendo nel silenzio generale, insieme alla cultura del divertimento sano che genera profitto per tutti. Siamo passati dai cinquemila locali del 2008 a circa la metà nel 2019 in un sistematico e brutale isolamento degli addetti ai lavori e del pubblico che li frequenta.

Il messaggio è chiaro da anni ormai: restate chiusi in casa. Si spendono giustamente milioni di euro ogni anno per fare controlli fuori dalle discoteche, lungo le statali, ai giovani che coraggiosamente decidono di uscire la sera anche solo per bersi un drink. Ma nello stesso tempo si rinuncia a sfruttare le reali capienze dei palasport, le cui uscite di sicurezza, giusto per citarne una, non sono ovviamente state pensate per i concerti ma per le partite di pallavolo, e la strada della restrizione e dell'inasprimento delle regole avrà l'unico effetto di alimentare una cultura della demonizzazione. ❁

CORINALDO

LA TRAGEDIA IN UN GIORNO DI FESTA

IL RACCONTO DI ANGELO MOLINARI,
FUNZIONARIO DI ANCONA

LUCA CARI



Nessuno immaginava che un giorno di festa avrebbe lasciato un segno indelebile nella mente dei pompieri. Alle venti del sette dicembre, il turno montante aveva fatto i controlli dell'efficienza degli automezzi e delle attrezzature, sempre con il solito pensiero scaramantico di passare una notte tranquilla, per sé, soprattutto per gli altri. A un vigile del fuoco non si augura mai buon lavoro, meglio che non gli tocchi di farlo, perché vuol dire che qualcuno è nei pasticci.

Gli sconsigli avevano retto grossomodo fino all'avvio del giorno dell'Immacolata, con la chiamata alla sala operativa arrivata a rompere la speranza: ad avere bisogno del lavoro dei vigili del fuoco non era uno e neppure alcuni, in questa notte che doveva essere una festa, a essere nei guai erano in tanti.

Cosa si diceva nella chiamata?

Le informazioni al telefono, come spesso accade nei primi momenti, erano frammentarie, non definivano la gravità di ciò che era successo nella discoteca a Corinaldo.



Un borgo di cinquemila anime a una sessantina di chilometri da Ancona, conosciuto al massimo per Santa Maria Goretti. Non era troppo grande quell'emergenza per un posto così?

È stata più l'esperienza a guidare il capo turno provinciale, a fargli intuire la criticità della situazione e disporre l'invio di due squadre dai distaccamenti più vicini, Senigallia e Arcevia.

Nel frattempo che arrivavano sul posto, è stato un vigile del fuoco libero dal servizio a definire meglio l'accaduto. Era andato a riprendere le figlie in discoteca e ha riferito delle centinaia di ragazzi che si erano riversati sul parcheggio e sulla strada.

Che cosa aveva causato la fuga dal locale?

Ci hanno subito parlato del rilascio di una sostanza urticante. Sappiamo bene cosa capita quando una folla è presa dalla paura.

Che situazione hanno trovato i primi vigili del fuoco?

Uno scenario inatteso, gli pareva di stare in un film. Non c'erano fiamme



e fumo, mancava il solito groviglio di lamiere che segna spesso le notti del sabato. Tanti giovani erano feriti, alcuni stavano stesi a terra e altri vagavano smarriti. C'era chi si assisteva a vicenda e chi si curava i lividi.

Immagino che si riferisca a quelli del corpo, che quelli dell'anima chissà come e quando se li toglieranno.

Devono aver vissuto una situazione drammatica e profonda, credo difficile da accettare, specie per i più piccoli che avevano addirittura undici, dodici anni. Molti urlavano e piangevano fuori controllo, c'erano genitori che cercavano i figli e figli che cercavano disperati i genitori che erano corsi a riprenderseli.

Che cosa hanno fatto i pompieri in questa bolgia?

Il caposquadra, dopo aver riferito alla sala operativa e chiesto rinforzi, ha verificato che all'interno del locale non vi fossero soccorsi da portare, così ha concentrato l'attività sull'assistenza sanitaria, in quel momento la necessità prevalente. Sacco sanitario al fianco, alcuni hanno

tentato di rianimare un ragazzo in fin di vita, mentre altri sono stati d'aiuto al personale medico. È stato un via vai di barelle e di bombole d'ossigeno per rianimare quelli svenuti, le tecniche di primo soccorso sanitario che sono patrimonio di tutti i vigili del fuoco hanno trovato piena applicazione sul campo.

Quanto è durata?

Anche la seconda squadra e una terza dal distaccamento di Jesi hanno affiancato i soccorsi sanitari, sono andati avanti fino a che tutti i ragazzi sono stati assistiti. Pian piano quelle centinaia di giovani e giovanissimi hanno cominciato a diminuire di numero.

Era giorno quando il piazzale si è fatto vuoto e silenzioso. Nessuna pace però, perché sul campo rimanevano i corpi di cinque ragazzini tra i quattordici e i sedici anni, quello di una mamma che aveva voluto accompagnare la figlia di undici, oltre cento feriti, alcuni gravi, vittime innocenti di una battaglia consumata in una maledetta notte che doveva essere di festa e in cui i pompieri non volevano lavorare. ❀

A large crowd of people at a night concert. Many hands are raised in the air, some holding up smartphones to record. The scene is illuminated by bright stage lights and beams of light from the ceiling. The word "CORINALDO" is visible at the top of the image.

CORINALDO

QUALE SAREBBE IL MESSAGGIO?

MUSICA TRAP, UN RACCONTO DEL MALE CHE I RAGAZZINI
NON SANNO ATTRAVERSARE

GIUSI FASANO
IL CORRIERE DELLA SERA



Diciamoci la verità. Gli over-50 non ne sanno un bel niente dei fenomeni musicali come il rap e il trap. Salvo rare eccezioni, la gran parte di noi - e ancor peggio la generazione precedente - guarda nel migliore dei casi con diffidenza quei ragazzotti spesso tatuati, inanellati, piercingati da capo a piedi, con la tenuta d'ordinanza del ribelle da strada, con i capelli multicolor, non dark ma nemmeno anti-dark.

Quindi partiamo dalla confessione. È vero: non ne sappiamo granché. Ma è anche vero che tutti abbiamo chiari i concetti di insultare, drogarsi, di turpiloquio o di violenza verbale. E quando dico tutti, intendo anche gli idoli dei generi musicali di ultima generazione. E allora la domanda è: perché alcuni di loro riescono a infilare tutti quei concetti messi assieme in una sola canzone?



shutterstock.com

Davanti alla strage nella discoteca di Corinaldo ci siamo chiesti: ma che diavolo ci troveranno mai gli adolescenti in quel tizio che si fa chiamare Sfera Ebbasta e in quel che canta? Tutti lì ad aspettarlo per un autografo, un selfie, un minuto da condividere. Tutti a idolatrarlo su Instagram anche quando lui posta la foto con il dito medio alzato per augurare buon Natale «a te e famiglia». Perché mai

un ragazzino di 11-13-17 anni si innamora di un personaggio come Sfera? (E vale per chiunque altro dello stesso genere, ovviamente). E poi i video: vogliamo parlarne? Sono incappata in sei minuti firmati da un certo Skioffy che raccontava con immagini e musica la storia di un lui che uccideva una lei strangolandola. Tanto per dare il senso del testo: «Non parlare brutta cagna che da oggi sono un cane



shutterstock.com

anche io/Non mi hai mai voluto dare il c..., adesso me lo prendo, porco D*o/Shh, dormi adesso che è tutto finito». Quasi un milione e mezzo di visualizzazioni su YouTube. Mi piacerebbe tanto chiedere a dieci, cento degli spettatori di quel video: qual è il messaggio? Che lei se l'è cercata perché lo tradiva? Che lui è un essere abominevole? Che le relazioni uomo/donna sono un disastro? Quale?

Torniamo a Sfera, il re del trap. Non proprio un campione di buone maniere mentre canta «farò una rapina, rrah, per davvero/ i frà fanno le bustine, mh, per davvero/e poi le vendono in cortile, mh, per davvero/ scippiamo una puttana, sì, per davvero/io lo faccio per davvero». Una canzoncina edificante: per davvero.

Lui è finito sotto riflettori per i morti di Corinaldo. Ma va detto che di trapper e rapper volgari, strafottenti, misogeni, incuranti, odiati, anti-tutto ce ne sono molti. Troppo presi dall'autocelebrazione del sé che sa più degli altri e ha vissuto più degli altri perché viene dalla strada, dalla criminalità, dai bassifondi, dall'alcol o dalla droga. Il concetto è: nonostante tutto io sono andato oltre, ho attraversato il male e lo sfido. Peccato che nella sfida questi personaggi si portano appresso migliaia di ragazzini-fan che non sanno come gestirlo e come attraversarlo, quel male. Alla fine, banalmente, quel che importa sono i like, le visualizzazioni, i seguaci in delirio su Instagram, in una parola: il successo.

Tutto legittimo, tutto nella norma. Non ci sono artisti che rifuggono dalla fama e che adorano il portafoglio vuoto.

Quel che infastidisce, però, è l'esibizione della violenza come fosse

un trofeo, l'arroganza verso la categoria "resto del mondo" come fosse il solo modo di comunicare, il livore ostentato verso polizia, mamma, padre, istituzioni etc. etc. Il tutto scandito da milioni di richiami a quel frà, fratello, che tutto indica tranne il senso della fratellanza.

Ancora una volta la domanda è: quale sarebbe il messaggio?

La risposta più plausibile arriva da Paola Zukar, la signora del rap italiano. Una che di rap e trap ne sa e ne ha scritto più di chiunque altro in questi anni. In una intervista rilasciata a Medium.com alla domanda: perché la trap piace ai giovani? lei risponde così:

«La trap Italiana è molto seguita per due motivi. Il primo è la noia della musica italiana che con i suoi testi d'amore sempre uguali non riesce a rinnovarsi. Il secondo è che la trap è la colonna sonora di Instagram, è adatta a fare da sfondo musicale alle Stories. È un genere che non richiede troppe capacità tecnico artistiche. Però, come il punk, è una fotografia del disagio contemporaneo. Usa parole vuote che servono a sottolineare il vuoto, la mancanza di tempo, l'estrema brevità e superficialità del mondo in cui queste stesse canzoni vengono ascoltate. YouTube, Spotify... tutto gratis, tutto veloce... ma vuoi anche il messaggio?». ❀



**English
version**



Il nostro impegno per la sostenibilità

“L’obiettivo di APP è quello di essere una tra le più grandi aziende del settore attente alle problematiche dell’ambiente, **in grado di fornire quel valore aggiunto ai clienti in primis, ma anche agli azionisti, ai dipendenti e alle stesse comunità locali**”.

Danilo Benvenuti

Europe Regional Director





LA SICUREZZA DEL POPOLO DELLA NOTTE

NORME SULLE DISCOTECHE E L'IMPEGNO DEI GESTORI

ROBERTA LALA

COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI LECCE

In Italia sono circa tremila i locali di intrattenimento notturno, discoteche, sale da ballo, night club e simili, così ripartiti per macro aree: il 27,8% nel Nord-Ovest, il 21,4% Nord-Est, 29,6% Centro, 21,2% Sud e Isole. Questo settore genera ogni anno un volume di affari di oltre un miliardo di euro, ovvero il 20% sul totale dell'intera *economia della notte*, come emerge da una ricerca del 2017 condotta dalla Federazione Italiana Pubblici Esercizi e basata su dati Istat.

La gestione della sicurezza delle discoteche è da sempre sotto la lente d'ingrandimento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sia per la diffusa presenza sul territorio, sia per gli incidenti che, nel tempo, hanno riguardato questo tipo di attività.

Dal punto di vista antincendio, le discoteche, come tutti i locali di

pubblico spettacolo, sono considerate luoghi a rischio e, come tali, ricomprese tra le attività soggette ai controlli dei Vigili del fuoco (punto 65 dell'allegato I al DPR n. 151/2011).

La prima normativa specifica di prevenzione incendi per i locali di pubblico spettacolo fu la circolare MI n. 16/1951, abrogata dall'emanazione del DM 19/8/1996 recante *"Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo"*.

Un locale di pubblico spettacolo può identificarsi come un insieme di fabbricati, ambienti e luoghi (anche all'aperto) destinati allo spettacolo (dove il pubblico assiste passivamente) o trattenimento (dove il pubblico è coinvolto attivamente).

ZENTIVA UNA RISPOSTA A DIVERSI BISOGNI.

La linea di prodotti
di automedicazione
pratici e convenienti.



Chiedi al tuo farmacista



www.zentiva.it

ZENTIVA



Nel DM 19/8/1996, dove sale da ballo e discoteche sono definite *locali destinati a trattenimenti danzanti*, sono riportati gli obiettivi di sicurezza che devono essere conseguiti, ovvero minimizzare le cause di incendio, garantire la stabilità delle strutture portanti, limitare la produzione e la propagazione di un incendio sia all'interno dei locali che ad edifici e/o locali contigui, assicurare la possibilità che gli occupanti lascino il locale indenni o che gli stessi siano soccorsi in altro modo, garantire condizioni di sicurezza per i soccorritori.

Per il conseguimento di tali obiettivi, la norma tecnica stabilisce le misure minime di prevenzione e protezione che devono essere adottate (ubicazione dei locali, compartimentazioni, resistenza al fuoco delle strutture, reazione al fuoco dei materiali, posti a sedere, affollamento, capienza, sistemi di esodo, impianti antincendio, gestione della sicurezza, addetti antincendio etc.).

Fermo restando il rispetto delle procedure previste dagli art. 3 e 4 del DPR 151/2011 (valutazione dei progetti e controlli di prevenzione incendi), l'art. 80 del T.U.L.P.S. (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) dispone che: *“L'autorità di pubblica sicurezza non può concedere la licenza per l'apertura di un teatro o di un luogo di pubblico spettacolo, prima di aver fatto verificare da una commissione tecnica la solidità e la sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite pienamente adatte a sgombrarlo prontamente nel caso di incendio”*. Per l'applicazione del citato art. 80 sono istituite le Commissioni provinciali o comunali di vigilanza, con i compiti previsti dall'art. 141 del T.U.L.P.S., a cui è data anche la facoltà di prescrivere un servizio di vigilanza antincendio, nel rispetto del DM 22/02/96 n. 261 (*Regolamento recante norme sui servizi di vigilanza antincendio da parte dei Vigili del fuoco sui luoghi di spettacolo e trattenimento*). Nella fattispecie, il DM n. 261/96

prevede che nei *“locali ove si svolgono trattenimenti danzanti con capienza superiore a 1.500 persone”*, il servizio di vigilanza antincendio dei Vigili del fuoco è obbligatorio, indipendentemente dal fatto che il locale sia all'aperto o al chiuso.

È un ruolo di primaria importanza che il Corpo nazionale riveste nell'ambito della sicurezza dei locali di trattenimento e pubblico spettacolo, discoteche comprese, ricordando, però, che soprattutto durante l'esercizio diventa fondamentale l'impegno dei gestori ad assicurare la piena efficienza ed il costante mantenimento nel tempo di tutte quelle misure antincendio (strutturali, impiantistiche e soprattutto gestionali) prescritte per garantire la sicurezza del *popolo della notte*.

Per il fatto che per le misure di natura strutturale e impiantistica è prescritta la valutazione (a meno del necessario mantenimento nel tempo delle stesse misure) della Commissione di Vigilanza, per il raggiungimento di un adeguato livello di sicurezza è strategica l'implementazione delle misure gestionali, atte a prevenire o limitare il verificarsi di un'emergenza e a contenere le conseguenze che ne possono derivare. In particolare, il gestore deve individuare le possibili situazioni che possono, all'interno o nelle immediate vicinanze del proprio locale, portare ad un'emergenza e predisporre adeguate procedure per fronteggiarla. Tanto più le procedure operative contenute nel piano di emergenza saranno tarate sugli scenari reali e correttamente attuate, tanto meglio sarà fronteggiato l'evento emergenziale. Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale, pertanto, sia che le persone incaricate dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi siano adeguatamente formate ed addestrate, sia che gli avventori occasionali, che non hanno familiarità dei luoghi, siano correttamente informati sulle azioni da intraprendere in caso di emergenza. 🌸

SIATE GENTILI CON I FUMATORI.

IL FUMO ACCORCIA LA VITA.



Illustrazioni di Lorenza Natarrella.

Vuoi spegnerla? Vieni in uno dei nostri centri Antifumo LILT.
Potrai frequentare percorsi specifici
di disassuefazione al fumo
ed effettuare visite pneumologiche.

TRATTIAMOLI BENE,
AIUTIAMOLI A SMETTERE.

Per info chiamare 02 49521
oppure visitare il sito www.legatumori.mi.it

 Lega Tumori Lilt Milano  @Lilt Milano  liltmilano

 **LILT**
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere


SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO

LA GESTIONE DEL PANICO

EVACUAZIONE DI EMERGENZA, GLI ELEMENTI DA CONSIDERARE

PAOLO GHELARDI

COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI LIVORNO

Ciò che è successo nella discoteca di Corinaldo, in generale, pone una riflessione sulle reazioni delle persone quando si sentono in pericolo. È naturale il fuggi fuggi collettivo in preda al panico, lo stesso cui avevamo assistito nel 2017 in piazza San Carlo a Torino durante la finale di Champions.

Una differenza sostanziale fra i due fatti è che a Corinaldo il panico si genera all'interno di locali, a Torino in uno spazio aperto. Aggancianoci ai fatti recenti, vogliamo analizzare gli elementi che governano la sicurezza e le reazioni nei luoghi chiusi.

LA FOLLA – L'evacuazione di emergenza delle persone presenti all'interno di un locale, verso le uscite e fino al raggiungimento del cosiddetto *luogo sicuro*, rappresenta una delle principali problematiche da affrontare nei locali che presentano un'alta densità di concentrazione. Il movimento della folla in condizioni di emergenza è dettato da innumerevoli fattori, alcuni legati alle caratteristiche intrinseche del luogo, come superficie, numero di uscite e loro dimensionamento, facilità d'individuazione delle vie di esodo, presenza di dislivelli da superare. Altri, invece, sono legati al comportamento umano, l'imprevedibilità della reazione a una sollecitazione esterna, le differenti capacità psicomotorie, quelle di autocontrollo emotivo, la conoscenza dei luoghi e la padronanza delle procedure, l'essersi esercitati in tempo di pace. L'obiettivo dichiarato di ogni regola tecnica di prevenzione incendi è far sì che il locale o edificio possa essere evacuato in condizioni di sicurezza, in un tempo inferiore a quello impiegato da un eventuale incendio per produrre effetti dannosi per gli occupanti, produzione di fumi, gas e calore per primi. In alternativa, che gli stessi possano essere soccorsi in altro modo.





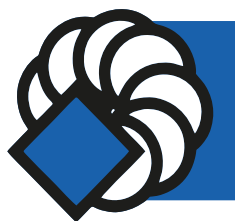
La mancanza di requisiti strutturali o di un'adeguata formazione e informazione sulle procedure da adottare in caso di emergenza, può far sì che si pongano le condizioni per il verificarsi di uno *sffollamento di panico*, caratterizzato da comportamenti irrazionali, con disperati tentativi di guadagnare la salvezza anche a discapito del prossimo. È evidente che senza requisiti strutturali adeguati, poche uscite, sottodimensionate e mal distribuite, eccessivo affollamento degli ambienti, si creano le condizioni per un possibile evolvere della situazione verso il caos e il panico, come purtroppo verificatosi in più occasioni, in incidenti gravissimi in termini di perdita di vite umane. Tuttavia, anche la presenza di una corretta progettazione degli ambienti, ossia uscite in numero e dimensioni adeguate, non può da sola assicurare un'efficace gestione di situazioni di potenziale panico se manca un'adeguata pianificazione e formazione degli addetti alla gestione dell'emergenza.



Attività	Località	Causa presunta o accertata	Data	Deceduti	Feriti
Stadio "Ibrox Stadium"	Glasgow [Scozia]	Calca all'uscita	02.01.1971	66	200
Loc.Pubblico "Supper Club"	Southgate Kentucky [USA]	Incendio	28.05.1977	165	200
Loc.Pubblico "Riverfront Coliseum"	Cincinnati [USA]	Calca all'ingresso	03.12.1979	11	26
Stadio "Valley Parade"	Bredford [Gran Bretagna]	Incendio	11.05.1985	56	265
Stadio "Heysel"	Bruxelles [Belgio]	Calca da carica di tifosi	29.05.1985	39	600
Concerto Rock Roskilde	Copenaghen [Danimarca]	Calca in prossimità del palco	30.06.2000	9	26
Concerto Grande Magazzino "Taman Anggrek"	Jakarta [Indonesia]	Calca all'uscita	18.03.2001	4	imprecisato
Night Club "Night Club E2"	Chicago [USA]	Spray urticante	17.02.2003	21	50
Night Club "The Station"	Rhode Island [USA]	Incendio da artifici pirotecnici	20.02.2003	96	187
Discoteca "Repubblica Cromanon"	Buenos Aires [Argentina]	Incendio da artifici pirotecnici	30.12.2004	194	700
Festival "Mawazine Festival"	Rabat [Marocco]	Calca all'uscita	23.05.2009	11	imprecisato
Loc.Pubblico "Santika Club"	Bangkok [Thailandia]	Incendio da artifici pirotecnici	31.12.2009	66	222
Festival "Love Parade"	Duinsburg [Germania]	Sovraffollamento in un tunnel	24.07.2010	21	510
Discoteca "Kiss"	Santa Maria [Brasile]	Incendio da artifici pirotecnici	27.01.2013	233	117
Loc.Pubblico "Colectiv"	Bucarest [Romania]	Incendio da artifici pirotecnici	30.10.2015	64	153
Piazza "San Carlo"	Torino [Italia]	Spray urticante	03.06.2017	1	1.527
Discoteca "Lanterna Blu"	Corinaldo [Ancona - Italia]	Spray urticante	08.12.2018	6	imprecisato

LA NORMATIVA DI SICUREZZA – Le norme di prevenzione incendi non prevedono nel calcolo delle uscite di sicurezza la valutazione esplicita del *fattore tempo di esodo*, ma utilizzano metodi convenzionali di tipo prescrittivo presenti nel DM 10 marzo 1998 e nelle regole tecniche di prevenzione incendi. Nei metodi convenzionali, si stabiliscono la dimensione e il numero delle uscite in funzione del numero di persone presenti. A questo tipo di calcolo sono associati i concetti di *capacità di deflusso* e di modulo di uscita. Ad esempio, per i locali di pubblico spettacolo, il sistema di vie di esodo è in funzione dell'affollamento massimo prevedibile, calcolato sulla superficie del locale (densità di affollamento variabile tra 0,7 persone/mq. e 1,2 persone/mq.) e di una capacità di deflusso (definita come numero di persone che possono defluire da un cosiddetto modulo di uscita della larghezza di 0,6 mt.), variabile tra 50 e 33, in funzione dei dislivelli da superare per il raggiungimento del *luogo sicuro*, prevedendo inoltre la lunghezza massima dei percorsi di esodo e la distribuzione geometrica delle uscite di sicurezza nel locale.

Esistono oggi anche altri strumenti per determinare numero, ubicazione e dimensionamento delle vie di esodo attraverso approcci di tipo ingegneristico o seguendo valutazioni di rischio e metodi di calcolo presenti nel DM 3 agosto 2015, il cosiddetto *codice di prevenzione incendi*, che prende in considerazione tre diverse modalità di esodo: *simultaneo* (spostamento simultaneo di tutti gli occupanti verso il luogo sicuro), per fasi (in successione - strutture complesse, di grande altezza ecc.), *orizzontale progressivo* (verso un compartimento adiacente - tipico delle strutture ospedaliere e similari), oppure la possibilità di protezione degli occupanti nel compartimento in cui si trovano (protezione sul posto). Questo nuovo approccio, oltre a rappresentare un innovativo strumento di progettazione, consente di tener conto delle effettive necessità legate al tipo di attività e di occupanti, dedicando particolare attenzione anche all'esodo in presenza di occupanti con disabilità. 🌸



CONSORZIO
PER LO SVILUPPO
INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA
DI MATERA

PROIETTATI AL FUTURO



3 AREE PRODUTTIVE LOGISTICA EVOLUTA

MATERA - LA MARTELLA
MATERA - JESCE
PISTICCI - VALBASENTO



SERVIZI INNOVATIVI



CONNESSIONI ULTRA VELOCI - FIBRA E 5G

www.csi.matera.it

Via Trabaci - Centro Tre Torri - Matera (MT)
Tel. 0835 309211 - info@csi.matera.it

Seguici
sui social



L'UTILIZZO DEI DATI SATELLITARI

NUOVE PROSPETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE IN EMERGENZA

VALENTINA NOCENTE

DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA, IL SOCCORSO
TECNICO E L'ANTINCENDIO BOSCHIVO



Al verificarsi di interventi rilevanti, la fase di analisi dello scenario e di pianificazione della risposta operativa è diventato fondamentale per ottimizzare l'impiego di risorse. Dal 2012 esiste un settore operativo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco specializzato nell'utilizzo di dati geografici e di strumenti di analisi, software GIS, per la ricostruzione dello scenario operativo: gli operatori TAS, che significa Topografia Applicata al Soccorso.

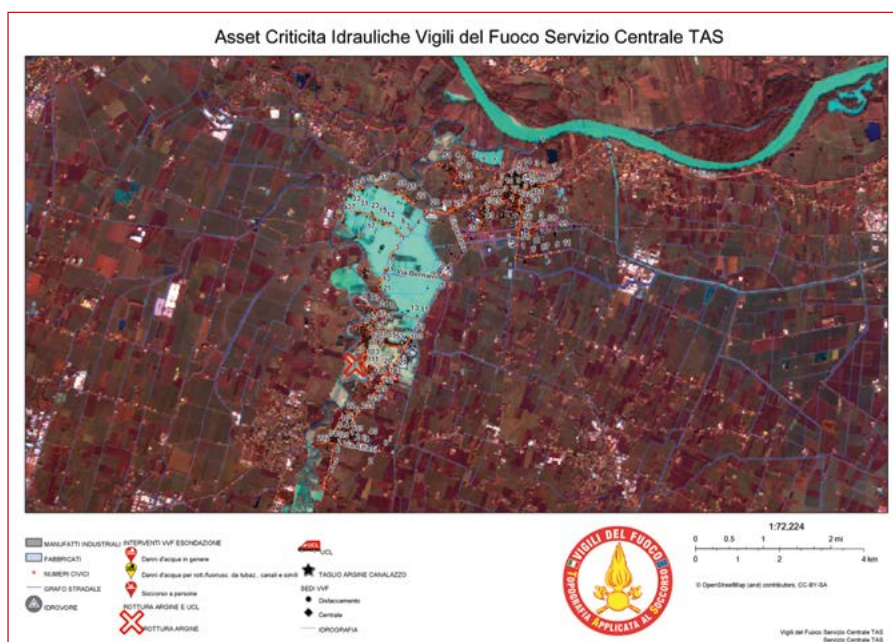
Una delle prime necessità è la rapida identificazione dell'area interessata al fine di definire la quantità di risorse e minimizzarne il tempo di impiego: un punto di vista non coinvolto nello scenario operativo è fondamentale.

Un contributo significativo a questo approccio è un'analisi ottica dell'area interessata attraverso i programmi satellitari di osservazione della Terra. Da poco più di un anno il Corpo, attraverso il servizio centrale TAS dell'ufficio coordinamento e gestione dell'emergenza, utilizza dati satellitari nella prima analisi dello scenario e nella creazione di un assessment, che sia di supporto ai servizi TAS locali che lavorano alla raccolta campale dei dati e alla loro analisi.

Per comprendere meglio di cosa parliamo, osserviamo due emergenze che hanno interessato nel 2017 il territorio italiano, in cui sono stati utilizzati i dati di Sentinel 1 e Sentinel 2 per supportare la fase di pianificazione. Utilizzando le bande multispettrali (SWIR e NDVI in "falsi colori") è stato possibile rappresentare l'impatto di inondazioni e incendi boschivi.

DICEMBRE 2017: ALLUVIONE NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

– La delimitazione dell'area inondata, rilevata con un'immagine multispettrale, geograficamente riferita ad una mappa di uso del suolo ha permesso di identificare gli edifici civili e commerciali, le strade e le autostrade coinvolti dall'esondazione. In questo modo, è stato possibile definire la quantità di persone da mettere in salvo e da trasferire in alloggi sicuri.



Reggio Emilia 2017, immagine multispettrale che mostra le aree allagate nei pressi della città di Lentigione a causa delle inondazioni del fiume Enza

100° ANNIVERSARIO FIAT TRATTORI INSIEME DA SEMPRE



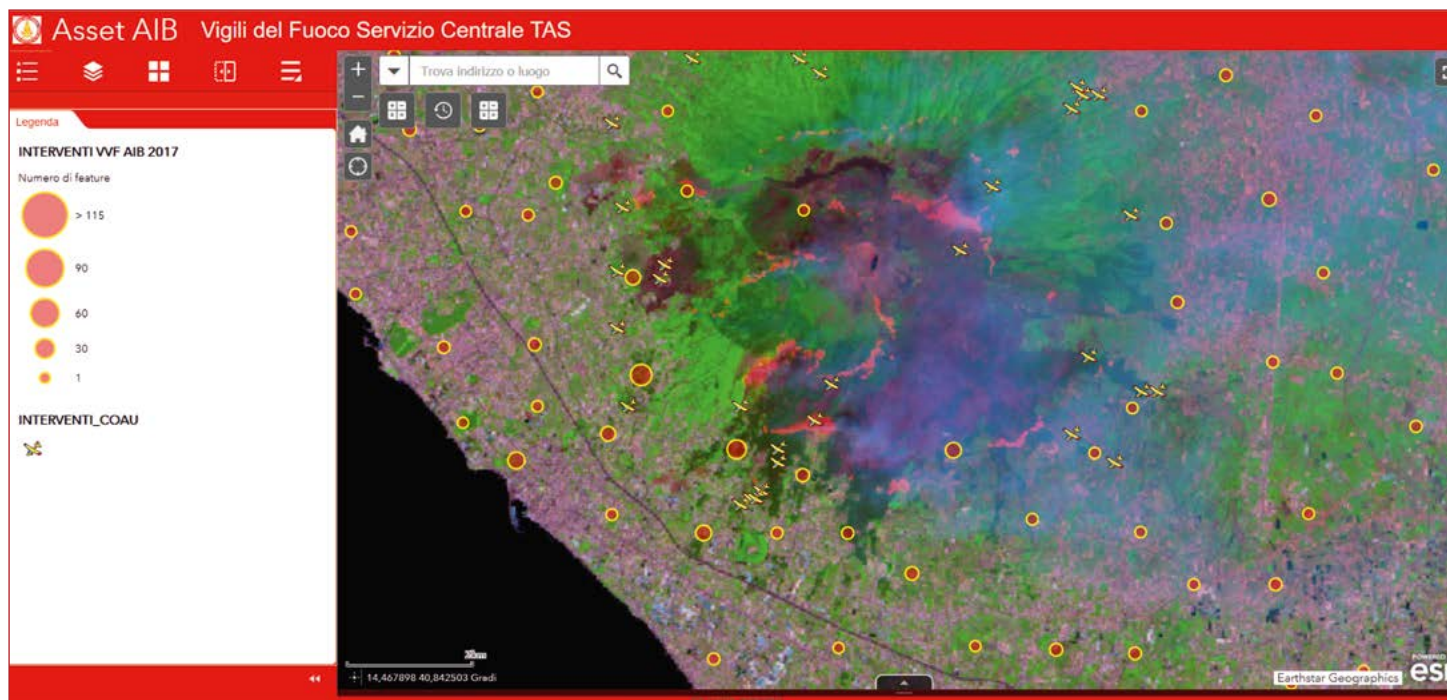
Una grande storia inizia sempre con il primo passo. Come il primo trattore 702

che 100 anni fa segnò l'esordio di Fiat nel campo dell'agricoltura. Dentro a quel modello, che sbalordì il mondo battendo i concorrenti più affermati nella sua prima gara di aratura, c'erano già i semi del grande progetto Fiat: fornire macchine semplici, innovative e molto produttive a tutti gli agricoltori del mondo.

Il tempo ha dato ragione a Fiat Trattori, ai Marchi che le sono succeduti e a New Holland Agriculture che ne ha raccolto con orgoglio l'eredità, dando vita alla gamma più completa, efficiente e avanzata di macchine agricole, affiancata da una serie di servizi che aiutano gli agricoltori a fare di più con meno.

Oggi, agricoltura significa trattori alimentati a metano, o che si guidano da soli, mietitrebbie capaci di decidere in autonomia quando e come raccogliere, aziende agricole che producono tutta l'energia di cui hanno bisogno e una sempre crescente attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Ma il futuro è ancora tutto da scrivere, inventare e costruire. Basta fare il primo passo. Proprio come 100 anni fa.



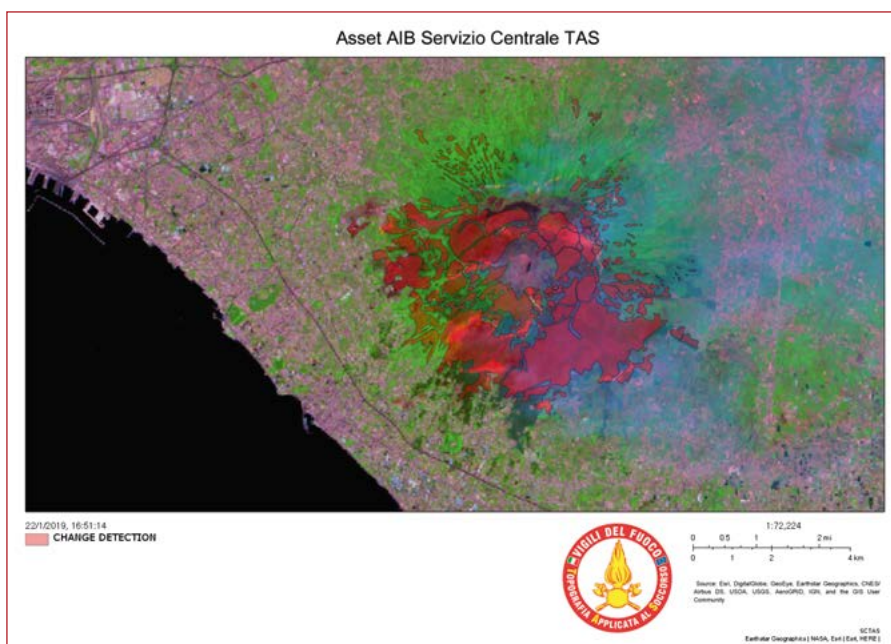


AGOSTO 2017: INCENDIO BOSCHIVO SULLE PENDICI DEL VESUVIO

– La delimitazione delle aree bruciate ha fornito dati per monitorare l'evoluzione dell'emergenza prendendo in considerazione le infrastrutture minacciate, le strade disponibili per i soccorsi, gli obiettivi per gli interventi della flotta aerea antincendio, ecc. È stato anche possibile raccogliere dati a fini statistici come il tipo di vegetazione interessata, l'entità dell'evento, il numero di squadre di Vigili del fuoco dispiegate, al fine di migliorare il processo di pianificazione della successiva campagna antincendi boschiva.

L'approccio *space-based* per la gestione delle emergenze, utilizzando una geografia a scala ridotta, consente una maggiore consapevolezza dell'evoluzione dello scenario e quindi una risposta operativa più rapida e più mirata. La delimitazione di un'area interessata sovrapposta, ad esempio, alla densità di popolazione consente di stimare le persone colpite o minacciate e di ottimizzare la fase di pianificazione delle azioni operative, anche in termini di risorse necessarie per i soccorritori, e supporto efficiente alla popolazione. Questo tipo di approccio è stato utilizzato in modo proficuo anche in altre emergenze, sempre nel 2017 per il sisma che ha colpito l'isola di Ischia e nel monitoraggio della campagna antincendi boschiva su tutto il territorio nazionale.

Il servizio centrale TAS sta attualmente implementando le conoscenze e le competenze nell'uso di dati satellitari, sia sui prodotti ottici che radar (SAR), per le attività di pianificazione e per un'analisi sempre più accurata e realistica dello scenario operativo. 🌿



Vesuvio, agosto 2017 – analisi dataset Sentinel 2, evidenza aree percorse dal fuoco nella prima immagine, e sovrapposizione con interventi squadre di terra e dei mezzi aerei

THINKING INDEPENDENTLY, TOGETHER.

Idee diverse, un unico obiettivo. Noi di Legg Mason abbiamo riunito nove gestori specializzati e indipendenti, ognuno con le proprie idee e convinzioni. Tutto questo per offrirti un'ampia scelta di strategie e strumenti che ti aiutino a diversificare i tuoi investimenti, ottenere i risultati che desideri e realizzare così i tuoi obiettivi finanziari.

**Incontra i nostri gestori su
www.leggmason.it/about**

LEGG MASON
GLOBAL ASSET MANAGEMENT

**Prima dell'adesione leggere il Prospetto
e il KIID, disponibili presso i collocatori**

Brandywine  GLOBAL

 CLARION PARTNERS

ClearBridge
Investments

En  TrustPermal

 MARTIN CURRIE

 QS Investors

 RARE

Royce & Associates

 WESTERN ASSET



TERREMOTATI IN FRETTA NELLE PROPRIE CASE

IL QUICKTRIAGE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLE STRUTTURE

MARIA ELENA CILLI

DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA, IL SOCCORSO
TECNICO E L'ANTINCENDIO BOSCHIVO

I Vigili del fuoco sono sempre in prima linea nelle emergenze a carattere nazionale, anche nelle attività successive alla fase di primo soccorso, finalizzate al ripristino della sicurezza dei luoghi e alla conservazione di strutture di pregio o di interesse. Un compito ribadito e dettagliato anche nell'articolo 10 del nuovo *Codice di Protezione Civile*.

A partire dal sisma dell'Aquila, il Corpo nazionale ha definito un sistema standardizzato di valutazione del danno e di trattamento delle criticità strutturali STCS (*Short Term Countermeasures System*), in cui si distinguono due fasi di intervento.

Una prima fase di *ricognizione esperta* finalizzata alla *caratterizzazione strategica* (RECS) delle criticità strutturali, che consiste

nella disamina dei luoghi, rilevandone parametri utili alla valutazione e pianificazione delle attività di messa in sicurezza successive: parti pericolanti a ridosso della viabilità, sicurezza delle infrastrutture, classificazione del danno alle abitazioni e alle strutture di culto o di pregio. La seconda fase di *interventi speciali* (nucleo NIS) è dedicata alle operazioni di trattamento delle criticità, mediante la progettazione e realizzazione di opere provvisorie ovvero la riduzione controllata di parti strutturali. Si pensi, come esempio, all'opera di messa in sicurezza della facciata della Basilica di San Benedetto a Norcia.

La RECS ha avuto uno sviluppo strategico nel corso dell'ultimo biennio, con elementi innovativi che si sono rilevati indispensabili ai fini



Messa in sicurezza della facciata della basilica di San Benedetto a Norcia

della gestione e pianificazione dell'emergenza. Inizialmente, la ricognizione speditiva veniva realizzata mediante l'invio di funzionari sui luoghi colpiti da calamità che, con l'ausilio della scheda *TriageDem* adottata dal 2013, operavano una valutazione standardizzata, i cui esiti erano registrati e geo-localizzati tramite radio (*radiocheck*). Tale metodo aveva il vantaggio di lavorare con parametri di valutazione del danno uniformi, con lo svantaggio di una raccolta dei dati non affidabile e tempi di realizzazione non congrui con l'emergenza, difficoltà riscontrate anche nell'attività RECS avviata il 24 agosto 2016, a seguito del primo evento sismico in Italia Centrale. Il sopravvenire del secondo evento sismico del 30 ottobre 2016, ha

posto una problematica da superare subito, partire di nuovo con sopralluoghi per esaminare l'evoluzione del danno quando non era ancora conclusa la prima attività di valutazione. In più, queste nuove valutazioni andavano pianificate in tempi tali da consentire la corretta continuità delle attività che nel frattempo erano state avviate, per non disperdere le risorse già impegnate.

Così, ci è toccato semplificare la scheda *TriageDem*, pervenendo a un nuovo prodotto, la scheda *QuickTriage*, contenente i soli elementi utili a classificare il danno degli edifici, il rischio ambientale ed eventuali effetti domino. Si è passati a un esame dell'edificio esclusivamente dall'esterno, veloce e calibrato sulle informazioni utili per individuare le attività prioritarie da programmare e le risorse necessarie da impegnare.

Insieme, il Corpo nazionale ha sviluppato il settore TAS (topografia applicata al soccorso) e l'ufficio cartografico, che offrono una metodologia di gestione che ha dato un importante contributo tecnico-operativo durante l'emergenza in Italia Centrale.

La scheda *QuickTriage* viene resa fruibile tramite la APP *Survey 123* che, presentando i campi di valutazione con i parametri stabiliti, assicura un'immediata, automatica e precisa geo-localizzazione, un minor margine di errore tramite filtri in *consecutio ad electiones* e la mappatura degli esiti, visibile in remoto.

In occasione di una serie di emergenze e di esercitazioni mirate, come quella di fine ottobre 2018 a Poggioreale nel Belice, fino ad arrivare all'emergenza sismica a Catania, è stato attivato nell'immediato il *QuickTriage* che, da semplice nome di una scheda, è il termine che ora definisce la prima risposta di rilevazione esperta RECS.

La valutazione speditiva del danno *QuickTriage* svolta mediante APP, viene automaticamente mappata, resa visibile sul portale *Asset* del Corpo nazionale, che nel giro di pochi giorni consente le successive operazioni e pianificazioni: anzitutto la mappatura automatica dello stato dei luoghi, la puntuale conservazione dei dati e dello storico delle attività svolte per ciascun punto geo-localizzato, la condivisione della mappatura e dei dati con il dipartimento di Protezione civile e con gli enti locali colpiti, la condivisione della classificazione del danno sempre con il dipartimento, elaborazione di una proposta di zona rossa ai sindaci per gli adempimenti successivi, pronta risposta alle richieste di verifica di stabilità.

L'obiettivo principale di questa attività è consentire alla popolazione di rientrare in tempi celeri nelle proprie case, ove possibile, nonché di evadere le richieste di soccorso per la verifica di stabilità senza ridondanze e sprechi di risorse. ❁

POGGIOREALE, DALLA DISTRUZIONE ALL'ACADEMY

DOPO IL TERREMOTO DEL 1968, IL PROGETTO EUROPEO PER IL RECUPERO DEL SITO

PAOLO VACCARI

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE,
SERVIZIO RELAZIONI E ATTIVITÀ INTERNAZIONALI



Era il luglio 2015, quando insieme all'ingegner Giuseppe Romano, allora direttore centrale per l'Emergenza dei Vigili del fuoco, compimmo il primo sopralluogo ai Ruderì di Poggioreale. Eravamo alla ricerca di un sito che potesse ospitare una Modex, il tipo di esercitazioni sviluppato dalla Commissione Europea dove squadre operative di paesi differenti si trovano a operare insieme, in contesti che simulano una reale missione internazionale. L'anno precedente ne avevamo ospitato una nella Laguna di Venezia, mettendo i partecipanti di fronte alla difficoltà oggettiva di doversi spostare con mezzi d'acqua anziché con veicoli. L'esercitazione riscosse unanime e grande successo.

Questa volta volevamo sfidare le squadre internazionali su un piano diverso, quello della valutazione iniziale della situazione, della decisione su come procedere e dell'individuazione delle priorità di intervento.

Le potenzialità del sito di Poggioreale apparivano evidenti, il paese era stato abbandonato nel 1968 dopo il terremoto del Belice, con l'intera popolazione trasferita a pochi chilometri in un nuovo insediamento. Il paese antico, segnato dal terremoto, ma ancor più da cinquant'anni di abbandono, aveva il volto di tanti di quei posti che periodicamente

sono squassati dai terremoti nel nostro territorio: un corso principale, palazzi nobiliari e costruzioni più semplici in pietra e malta, due chiese, un mercato e persino un teatro.

Un protocollo d'intesa fu firmato tra i dipartimenti della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, la regione Sicilia e il Comune di Poggioreale, per la valorizzazione del sito ed il suo utilizzo a fini formativi ed esercitativi.

In un anno, grazie al lavoro di decine di Vigili del fuoco, i ruderi furono liberati dalle erbe infestanti e dai rovi, le strade ripulite e diversi edifici messi in sicurezza. Furono individuati oltre venticinque punti dove poter testare le capacità delle squadre di ricerca e soccorso e nell'ottobre 2016 squadre di ricerca e soccorso di Belgio, Olanda e Algeria ebbero l'opportunità di sperimentare la capacità che avevano di muoversi in un ambiente del tutto simile a quello di Amatrice, le cui immagini erano fresche nella memoria di ognuno.

Quell'esercitazione ha segnato un punto fondamentale. Per la prima volta a livello mondiale era stato utilizzato come campo addestrativo un posto vero, con strade ed edifici, con la sua storia e il suo vissuto.



Esercitazione Modex 2016



Video



Da allora abbiamo iniziato a ospitare corsi per il coordinamento, la valutazione strutturale, la ricerca e il soccorso per diversi paesi europei. La comunità locale è stata coinvolta nell'accoglienza e i ruderi hanno guadagnato una protezione e una manutenzione che non sarebbe stata nemmeno immaginabile prima.

Nella primavera del 2018 abbiamo proposto con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco un progetto per realizzare il format di un corso dedicato alla valutazione iniziale a seguito di un disastro, aperto non solo alle squadre di soccorritori, ma anche agli attori dell'emergenza quali sindaci, funzionari di protezione civile o operatori di polizia

che si trovano a dover prendere decisioni importanti sulla gestione delle prime fasi dell'emergenza. La Commissione Europea ha finanziato la proposta e nel 2020 saranno organizzati cinque corsi aperti a esperti di trentaquattro Paesi.

Questo è ciò che abbiamo fatto, ma ora la nostra ambizione è di trasformare i ruderi nella Poggioreale International Academy, un polo didattico innovativo di respiro internazionale e finalizzato a preparare gli operatori dell'emergenza a compiere le scelte più efficaci per salvare le vite umane e mettere in sicurezza il patrimonio culturale a seguito di un grave disastro. 🌸

I SENTIMENTI RIACCESI DI POGGIOREALE

A BRACCETTO CON I VIGILI DEL FUOCO NELLA CITTÀ FANTASMA

LUCA CARI







Fu alle 2:33 e alle 3:01 del 15 gennaio 1968 che il terremoto sconvolse la Valle del Belice, nella Sicilia occidentale, colpendo uno spazio di terra tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento. Furono circa trecento i morti, inferiori solo a quelli dell'Irpinia nel 1980, del Friuli nel 1976 e dell'Aquila nel 2009, ma avrebbero potuto essere di più, se dopo le prime scosse in tanti non avessero scelto di dormire fuori dalle case.

Il sisma, di magnitudo 6.1, con epicentro localizzato tra i paesi di Gibellina, Salaparuta e Poggioreale, distrusse quasi l'intero patrimonio edilizio e rurale, creando un esercito di centomila sfollati che ancora oggi reclamano in parte per una ricostruzione mai ultimata.

Una lacerazione profonda, che portò allo smembramento istantaneo del tessuto sociale, con la gente in fuga verso le fabbriche del Nord e fino alla lontana Australia, in un intensificarsi del processo già avviato e ora incoraggiato dallo Stato.

Paesi come Gibellina e Poggioreale vennero ricostruiti qualche chilometro più in là, *new town* che ridisegnarono il paesaggio del *Belice*, un nome che gran parte degli italiani sentì pronunciare per la prima volta in televisione ma con l'accento grave sulla *ì* trasformato in una sdruc-ciola, *Bélice*, arretramento che ancora oggi pone quesiti.

Specie Poggioreale divenne un paese fantasma, in piedi ma svuotato degli abitanti. Un abbandono fisico e soprattutto interiore e doloroso per chi c'era nato e vissuto in quelle case, da cui venne esiliato nel giro di una notte.

Questa è la storia della distruzione, risaputa. Poi ci sono le storie di oggi, curiose e struggenti, da raccontare perché si sappiano.

Da quando i vigili del fuoco hanno scelto per esercitarsi questo posto, dove si sente ancora forte l'odore del terremoto, di cose singolari ne sono capitate parecchie.

Per preparare l'esercitazione Modex 2016, passarono cinque mesi a lavorare nel vecchio centro disabitato, recuperando la viabilità compromessa dalle macerie e dalla vegetazione infestante. La messa in sicurezza del corso principale consentì per la prima volta dopo decenni l'accesso, seppure controllato, fra le rovine. Il fatto creò interesse nella popolazione, favorito da segni di novità, come la grossa ruota del vecchio frantoio che venne recuperata ed esposta in bella vista di fronte al palazzo comunale, prendendo a rappresentare il passato perduto. Poi gli incontri.

“Un giorno, mentre stavamo lavorando”, racconta Salvo Cantale, funzionario della direzione Sicilia, “una vecchietta entrò nel paese approfittando del cancello lasciato aperto. La voce si era sparsa nella zona, aveva saputo che la strada era stata liberata ed era venuta a rendersi conto di persona”.

Perché la sua casa, dal terremoto in poi, non l'aveva più vista, così quello fu questo il momento giusto per compiere il viaggio di ritorno verso la propria storia distrutta.

“Ci trovò e ci ringraziò per la possibilità che le avevamo regalato, così ci disse. La vedemmo piangere prima di salutarci”, ricorda Cantale.

Una nuova vita per Poggioreale, passata da spazio violato dalle foto di turisti incuranti dei morti che furono, a set per la pubblicità di lingerie, fino al prestigio di fare da scena all'*Uomo delle stelle* di Tornatore e ora spazio sacrale di chi s'addestra per salvare gli altri, quegli stessi che si troveranno costretti a soccombere di fronte alla forza di un terremoto che seppellisce tutto, cose e persone allo stesso modo.

“Disse che era stata la curiosità di conoscere il posto dove avevano vissuto i suoi parenti a spingerla a venire”, racconta Stefania Fiore, funzionario della direzione centrale per l'Emergenza, riferendosi alla donna supergiù della sua età che si ritrovò davanti tra le macerie.

“Anche lei ci raggiunse mentre eravamo intenti nei preparativi dell'esercitazione, passando dal cancello socchiuso e cercando la vecchia pescheria”.

Era il punto di riferimento chissà da quanto tempo mantenuto in testa per riuscire a scovare il tesoro cercato, frutto forse di tanti racconti mai scandagliati finora. Lo stesso che capitò per l'uomo in vacanza dall'Australia, venuto a cercare la casa dei nonni, richiamato dal canto delle sirene dei vigili del fuoco.

Poche informazioni per sperare di riconoscere le mura della famiglia, emigrata come tante nell'altro continente dopo il terremoto, ma sufficienti ad Antonino Bertucci, anche lui siciliano e funzionario della direzione, a fargli puntare il dito sulla planimetria del paese spianata sulla terra polverosa della via principale.

“Quell'uomo mi colpì, perché appena fu davanti alla casa che era stata dei nonni, si mise a piangere commosso. Non mi aspettavo di vivere un'esperienza così, ero concentrato sul mio lavoro senza rendermi conto dei sentimenti che avevamo riaccesso a Poggioreale”. 🌸

**“ PERCHÈ
LIQUIGAS
HA QUEL
GNL IN PIÙ ”**

Alessandra Argiolas
Responsabile Marketing di Argiolas Formaggi



C'è una Sardegna che cresce. C'è un'energia che la sostiene. È il GNL di Liquigas, l'energia naturale per le imprese, che aggiunge ai vantaggi del gas liquefatto la sicurezza e l'affidabilità di un partner solido come Liquigas. Oltre 1.300 clienti industriali e commerciali serviti dal GPL, servizio assistenza e manutenzione 24 ore su 24, massimi livelli di sicurezza certificati. Tutto questo consente a Liquigas di avere quella marcia in più. E alla nostra energia di essere all'altezza delle vostre ambizioni.

LIQUIGAS

Da sempre l'energia di domani

CHIEDI DI PIÙ SUL GNL
industrial@liquigas.com



liquigas.it

IL RISCHIO SISMICO IN CAMPANIA

PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER INDIVIDUARE I COMUNI CON LA MAGGIORE PROBABILITÀ DI DANNO

MARIO BELLIZZI

COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI AVELLINO

All'interno dell'analisi del rischio sismico, è fondamentale conoscere i comuni con maggiore pericolosità sismica, per effettuare le attività di previsione e prevenzione previste dal D.Lgs. 1/2018. Per quanto riguarda il servizio di soccorso pubblico svolto dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, risulterebbe più importante prevedere in quali comuni, compresi entro un determinato raggio dall'epicentro, debba attendersi il maggior grado di danneggiamento in termini di persone coinvolte e senza tetto, edifici crollati, cui dare priorità d'intervento nelle primissime ore dopo l'evento. Si tratta, in sintesi, di individuare i comuni che presentano la maggiore probabilità di danno.

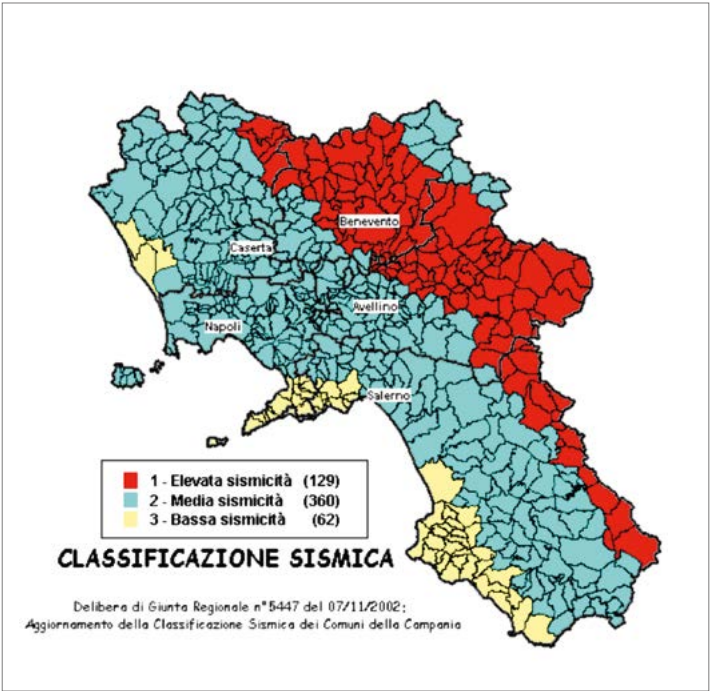
Pur concentrandoci sulla Campania, affrontiamo una nuova metodologia di analisi, un modello che presenta caratteristiche indipendenti dal contesto locale e che, pertanto, risulta applicabile su tutto il territorio nazionale.

IL RISCHIO SISMICO IN CAMPANIA – Per un'analisi preliminare della pericolosità sismica del territorio regionale è possibile riferirsi alla sua storia sismica, ricca di eventi di forte intensità.

Data	Area Epicentrale	Intensità max	Magnitudo
1349 09 09	Lazio meridionale – Molise	10	6.6
1456 12 05	Italia centro – meridionale	11	7.2
1561 09 19	Vallo di Diano	10	6.4
1688 06 05	Sannio	11	6.7
1694 09 08	Irpinia – Basilicata	11	6.9
1702 03 14	Beneventano – Irpinia	10	6.3
1732 11 29	Irpinia	10-11	6.6
1805 07 26	Molise	10	6.6
1851 08 14	Basilicata	10	6.3
1857 12 16	Basilicata	11	7.0
1930 07 23	Irpinia	10	6.7
1962 08 21	Irpinia	9	6.2
1980 11 23	Irpinia – Basilicata	10	6.9

Principali terremoti storici che hanno interessato la Campania - Catalogo dei Terremoti tratto dal DMB11 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

La classificazione sismica della Campania vede 129 comuni in zona a elevata sismicità (zona 1), 360 a media sismicità (zona 2) e 62 a bassa sismicità (zona 3).



Dei 129 comuni classificati in zona 1, 58 si trovano in provincia di Avellino, 48 in provincia di Benevento, 18 in provincia di Salerno e 5 nella provincia di Caserta.

La popolazione totale campana residente nei comuni in zona 1, a elevata sismicità, ammonta a 423.426 persone, di cui:

- 187.172 nella provincia di Benevento;
- 157.638 nella provincia di Avellino;
- 59.077 nella provincia di Salerno;
- 19.539 nella provincia di Caserta.

La vulnerabilità degli edifici sul territorio campano, riportata nella tabella sotto, deriva dall'elaborazione dal Dipartimento di Protezione Civile (Vulnerabilità MSK) nell'ambito degli scenari di danno elaborati con il programma SIGE (Sistema Informatico Gestione Emergenze) per i terremoti storici.

In questa tabella sono riportate le abitazioni suddivise per Classi (A, B, C1 e C2). La classe A comprende le abitazioni in muratura che più facilmente si danneggiano; la classe B comprende le abitazioni in muratura con un comportamento intermedio tra le classi A e C; la classe C1 comprende le abitazioni in muratura più robuste; la classe C2 comprende le abitazioni in cemento armato.

GLI SCENARI DI RISCHIO – Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (fonte INGV: *Edurisk – Terremoti come e perché – Speciale Campania*), in Campania potrebbero verificarsi eventi sismici come quello dell'Irpinia del 23.11.1980, con un'energia liberata circa 30 volte maggiore ($M_l \geq 6.5$) rispetto al sisma dell'Aquila del 2009, a ridosso delle città di Benevento e Avellino. Queste previsioni, trovano conferma negli scenari di danno elaborati con il programma SIGE (Sistema Informatico Gestione Emergenze) del Dipartimento della Protezione Civile. Infatti, il Dipartimento, sulla base dei dati riguardanti la popolazione residente, alle abitazioni e alla loro epoca di costruzione, pubblicati dal censimento ISTAT 2001, ha elaborato, per ogni comune, delle stime relative all'esposizione della popolazione e alla vulnerabilità delle abitazioni. Sulla base di questi dati e dei criteri elaborati dal gruppo di lavoro della Protezione Civile sul rischio sismico (agosto 1996), è stato messo a punto il programma SIGE che elabora scenari di danno, in funzione della magnitudo locale dell'evento sismico e delle coordinate dell'epicentro.

Attesa la ciclicità dei terremoti, con l'aiuto del SIGE sono stati elaborati gli scenari di danno per i sette maggiori eventi sismici verificatisi in Campania.

I COMUNI CON MAGGIORE PROBABILITÀ DI DANNO DELLA REGIONE. L'INDICE DI PRIORITÀ

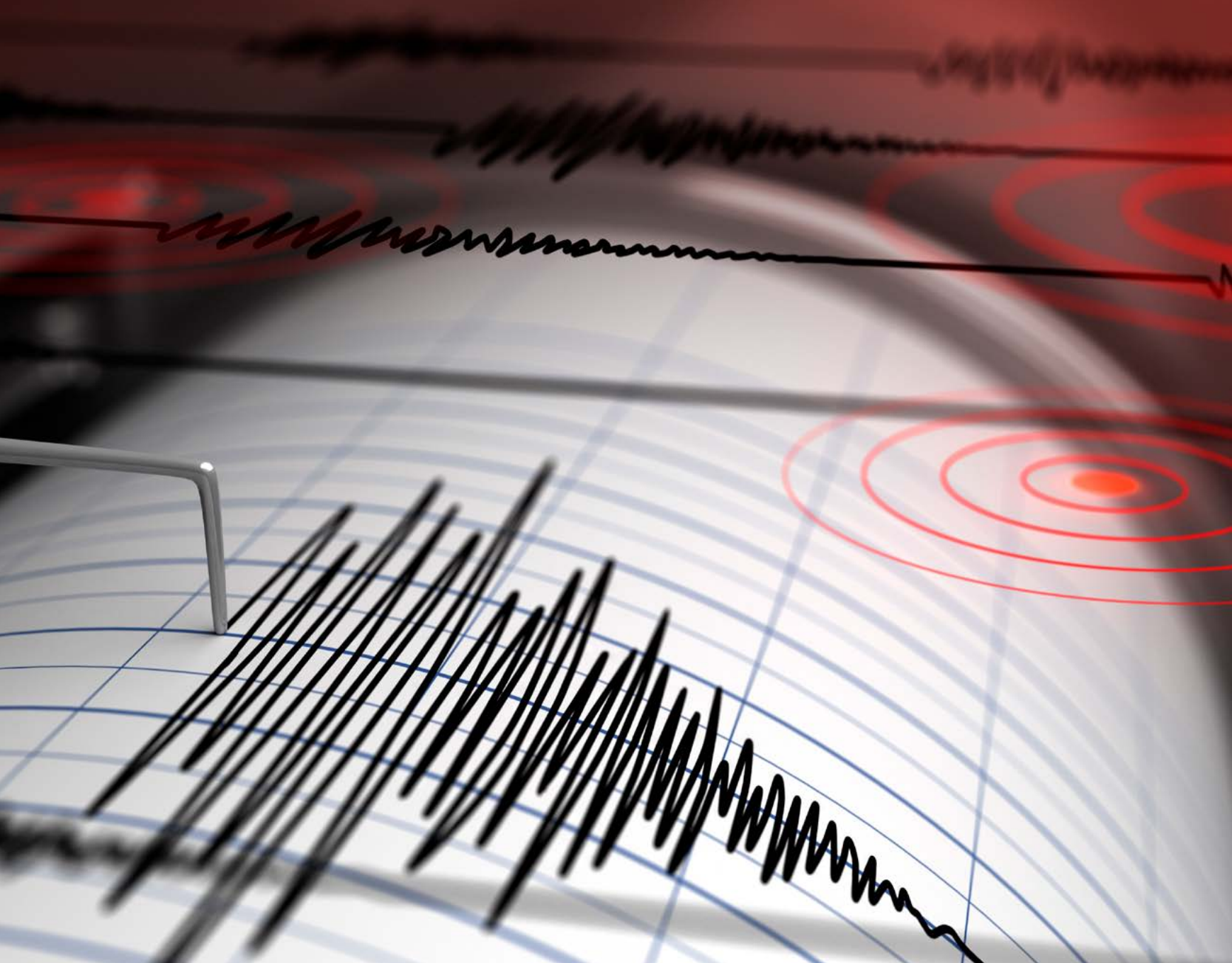
– Ripartendo dagli scenari di rischio elaborati dal SIGE per i sette grandi eventi sismici verificatisi in Campania, al fine di stabilire una priorità d'intervento basata sul rischio sismico dei comuni della Campania che tenga conto non soltanto della pericolosità del territorio, ma anche del numero di abitanti (esposizione) e delle condizioni strutturali degli edifici (vulnerabilità), è stato introdotto un indice di priorità I_p :

$$I_p = (Acroll/Atot) * P_{coinv}$$
dove:

- Acroll: numero medio di abitazioni crollate;
- Atot: numero totale di abitazioni;
- Pcoinv: persone coinvolte.

Abitazi.ni Classe A	Abitazi.ni Classe B	Abitazi.ni Classe C1	Abitazi.ni Classe C2	Popol.ne Classe A	Popol.ne Classe B	Popol.ne Classe C1	Popol.ne Classe C2
16%	18%	31%	35%	13%	17%	32%	38%

Classi di vulnerabilità sismica



In corrispondenza di ogni scenario di danno derivante dall'evento storico, si è calcolato l'indice di priorità per ciascun comune. Ad esempio un comune, per il quale si prevede il 50% di crolli medi e un numero medio di persone coinvolte pari a 2.000, l'indice di priorità I_p sarà pari a 1.000, così, un comune per il quale si prevede un 5% di crolli medi ed un numero medio di persone coinvolte pari a 50 avrà un I_p uguale a 2,5. Si è stabilito di assumere 100 come valore di soglia di I_p , corrispondente, ad esempio, al caso di un comune per il quale si preveda un 10% di crolli medi ed un numero di persone coinvolte pari a 1.000. Pertanto, un comune per il quale risulti un indice di priorità maggiore a 100, anche per uno solo dei sette scenari di danno conseguenti agli eventi storici, è classificato come "comune con alta priorità d'intervento".

L'UTILIZZO DEI DATI IN CASO DI EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO – I dati forniti dall'INGV subito dopo un evento sismico riguardano la data e l'ora dell'evento, la profondità dell'ipocentro, le coordinate dell'epicentro, la magnitudo locale (ML), i comuni racchiusi entro un raggio di 10 chilometri dall'epicentro e i comuni racchiusi entro un raggio compreso tra 10 e 20 chilometri dall'epicentro.

Da questi dati emerge la difficoltà di poter comprendere nell'immediato quali siano i comuni maggiormente danneggiati tra tutti quelli compresi entro un raggio tra 10 e 20 chilometri dall'epicentro.

È abbastanza improbabile, infatti, che comuni equidistanti dall'epicentro presentino lo stesso grado di danneggiamento, perché oltre agli effetti locali al suolo (microzonazione sismica), ciò che differenzia il danno è la vulnerabilità sismica dell'edificato presente sul territorio. Come si è detto, il programma SIGE tiene conto della vulnerabilità sismica delle strutture presenti all'interno di un comune e pertanto gli scenari di danno elaborati dal programma forniscono dei dati che, incrociati con quelli diffusi dall'INGV a partire dai primi minuti da un evento sismico, danno la possibilità di elaborare una prima mappatura del danno. In particolare, al verificarsi di un evento sismico significativo, potrebbe risultare utile individuare all'interno dei comuni compresi entro un raggio di 20 chilometri dall'epicentro quelli caratterizzati da un'*alta priorità d'intervento*, in modo da stabilire con una certa immediatezza dove indirizzare le prime squadre operative in attesa che i rilievi sul campo forniscano un quadro reale dello scenario di danno. ❁

DA OLTRE 40 ANNI METTIAMO AL CENTRO LA PREVENZIONE.



PERCHÉ UNA BUONA DIAGNOSI È SEMPRE LA MIGLIOR MEDICINA.

Dal 1975 il Centro Diagnostico Italiano si prende cura della salute dei cittadini lombardi. Struttura sanitaria di medicina ambulatoriale, orientata non solo alla prevenzione e diagnosi, ma anche alle cure in regime di Day Hospital, CDI offre una gamma completa di visite specialistiche, di esami diagnostici di laboratorio e radiologici, di chirurgia ambulatoriale e di trattamenti fisioterapici, operando in una logica di prossimità territoriale, attraverso un network di 23 strutture collocate nella grande Milano e in provincia di Varese e Pavia.

CENTRODIAGNOSTICOITALIANO

 **CDI**
LIFE FROM INSIDE

Sistema Sanitario  Regione Lombardia

WWW.CDI.IT

SEDE CENTRALE: VIA SAINT BON, 20 MILANO.

FONDAZIONE



**FAI UN VIAGGIO
SENZA TEMPO:**

**SALI SUI TRENI DEL PASSATO
E SARAI IL TURISTA DEL FUTURO...**

 www.fondazionefs.it

 **FondazioneFsItaliane**

RUBRICHE

CULTURA, SPETTACOLO,
SPORT E ALTRO





INSIEME PER PROTEGGERE I PICCOLI PAZIENTI

A TRIESTE COLLABORAZIONE TRA VIGILI DEL FUOCO ED OSPEDALE PEDIATRICO

NATALIA RESTUCCIA

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE

Il soccorso quando ci sono degenti, è un'attività complessa e delicata, coinvolge aspetti di natura tecnica ma anche collegati al diverso approccio emotivo e alla particolare condizione fisica delle persone da soccorrere, influenzando la condotta del soccorritore stesso.

Che cosa fare e, soprattutto, come farlo?

Sono quesiti da porsi prima di essere chiamati a intervenire, per acquisire conoscenze, abilità e la consapevolezza per fare la cosa giusta al momento giusto.

Dal 2016, il comando dei Vigili del fuoco di Trieste ha avviato un progetto per preparare il personale operativo a certe tipologie d'intervento, con la fondamentale collaborazione avviata con l'istituto *Burlo Garofolo*, un ospedale di alta specializzazione e di rilievo nazionale per la salute della donna e del bambino.

Il progetto, coordinato dal funzionario Lorenzo Pecorella e in fase di progressiva messa a punto, focalizza l'attenzione su aspetti di dettaglio sempre più spinto.

Il pretesto iniziale è stato di favorire l'incontro e la conoscenza tra Vigili del fuoco, personale sanitario e, più in generale, con gli attori di un potenziale soccorso, con l'obiettivo di migliorare la risposta durante un'emergenza, valutando i tempi d'intervento secondo parametri e fattori concreti.

In una prima fase sono state svolte alcune visite formative nei vari reparti della struttura sanitaria pediatrica, coinvolgendo il personale delle diverse squadre d'intervento del comando triestino. È stato possibile prendere visione degli ambienti sanitari, in particolare dei locali pertinenti ai reparti di Oncologia, Terapia intensiva neonatale e Struttura complessa di anestesia e rianimazione, approfondire le criticità ambientali legate all'emergenza, condividere esperienze e conoscenze con il personale sanitario dei reparti, elaborare schede con valore formativo e informativo per accompagnare il comportamento dei soccorritori in caso di emergenza presso i reparti. Dalla collaborazione, è scaturito il primo dei tre protocolli operativi previsti dal progetto, si tratta della procedura operativa per il *soccorso ai bambini presenti in terapia intensiva neonatale* dell'ospedale infantile. In questi reparti, i neonati prematuri ricevono le prime cure in ambienti in cui non è possibile riprodurre del tutto le caratteristiche contenitive, rassicuranti e affettive, peculiari della vita intrauterina.



Perciò la situazione di degenza non consente, in caso di emergenza, un'azione di *soccorso convenzionale*.

Il soccorritore professionista, deve essere in grado di analizzare e valutare, in tempi molto rapidi, le giuste azioni da intraprendere per assicurare l'allontanamento dei neonati prematuri dal reparto nel miglior modo possibile, anche in assenza del personale sanitario che potrebbe essere direttamente coinvolto o nel caso in cui la zona sia difficilmente accessibile.

L'approfondimento tecnico-procedurale è stato elaborato a seguito di un'attenta analisi, considerando aspetti sanitari e procedure proprie dei soccorritori, che ha portato all'elaborazione di un documento, semplice nei contenuti e concreto nell'indicazione delle azioni da compiere, predisposto con l'obiettivo di favorire l'acquisizione e la memorizzazione del corretto approccio al soccorso in ambiti così delicati e complessi.

In un reparto di terapia intensiva neonatale, l'esodo deve avvenire congiuntamente alle macchine che proteggono i piccoli pazienti. Per facilitare tale azione, sono state elaborate immagini statiche assieme ad alcuni video, realizzati con l'ausilio del personale sanitario dei reparti: illustrano le manovre da compiere sulle specifiche attrezzature e sulle macchine collegate ai piccoli pazienti, ma anche come procedere in tutta sicurezza nella fase di uscita dal reparto.

Le schede, in parte già disponibili alle squadre operative del comando, sono uno strumento didattico e di addestramento efficace grazie ai filmati, che consentono la puntuale visualizzazione delle azioni da compiere nello specifico ambiente. ❀



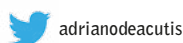
Video

PER SALIRE SEMPRE PIÙ IN ALTO: L'AUTOSCALA



ADRIANO DE ACUTIS

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI SALERNO



L'autoscala dei Vigili del fuoco, definita in gergo AS, è il mezzo che consente di eseguire interventi in cui è necessario elevare la posizione del soccorritore. Prevalentemente, è un mezzo di supporto alle squadre di *prima partenza*, ossia le prime a recarsi sui luoghi d'intervento con le autopompaserbatoio (APS).

L'autoscala viene principalmente impiegata per incendi di appartamento, per l'evacuazione di persone, per rapidi accostamenti agli edifici, per controlli di stabilità delle strutture e per taglio di alberature pericolanti.

L'autoscala è composta da un telaio standard, su cui viene montata una scala telescopica girevole denominata *volata*, composta da elementi sviluppabili, capace di raggiungere considerevoli altezze. Progettate alla luce delle dimensioni degli edifici esistenti in Italia, le autoscale più diffuse sono da 32 metri, nondimeno ve ne sono molte da 39 e qualche esemplare da 50 metri.

Il telaio viene allestito in ottemperanza alle indicazioni date dai tecnici del Corpo e nel rispetto delle prescrizioni impartite dalla normativa tecnica di settore EN 14043, che illustra nel dettaglio le caratteristiche delle autoscale per i servizi antincendi, nonché dalla normativa EN 1846 che definisce i requisiti generali degli automezzi antincendi. La cabina singola, di tipo standard, consente di ospitare a bordo fino a tre Vigili del fuoco, compreso l'autista.

In appositi alloggiamenti, per l'esecuzione di specifici interventi, trovano posto attrezzature come il motoventilatore per consentire l'evacuazione dei fumi, la barella toboga completa di tavola spinale per il soccorso alle persone, la sacca per permettere l'esecuzione delle manovre di primo soccorso, il kit speleo-alpino-fluviale, gli autoprotettori per i componenti della squadra, la motosega da potatura e la mola elettrica a disco.



L'elemento fondamentale dell'autoscala è la volata, realizzata in profilati metallici ad alta resistenza meccanica alla torsione, i cui gradini sono rivestiti in materiale antiscivolo. La volata è inclinabile secondo un intervallo che va, almeno, da meno 15 a più 75 gradi rispetto al piano orizzontale, con uno sbraccio laterale capace di sostenere almeno otto uomini, uniformemente distribuiti, nel funzionamento a ponte, con l'estremità della volata appoggiata. In corrispondenza dell'estremità, è presente un cestello di salvataggio, che può contenere almeno tre uomini, di peso complessivo pari a circa 270 chilogrammi, accessibile dalla volata stessa tramite aperture a cancelletto. È dotato di un dispositivo di autolivellamento idoneo a impedire che il suo pavimento superi un'inclinazione di più o meno 5 gradi rispetto al piano orizzontale. Sul cestello sono presenti i comandi per la movimentazione della volata. Sia i movimenti della volata che quelli del cestello sono attivati mediante impianto oleodinamico, mentre la potenza è fornita da un motore idraulico azionato dal motore del veicolo tramite presa di forza.

Alla base della volata si trova il *posto di comando principale*, di facile accesso, dotato di sedile ergonomico, con ampia visibilità sulla stessa e sullo spazio di lavoro a terra. Dal posto di comando principale sono azionabili tutti i movimenti della stessa, con priorità rispetto ai comandi del cestello e in particolare l'allineamento gradini, il rientro automatico, l'illuminazione delle aree di lavoro (luci volata e luci cestello), l'accensione e l'arresto del motore del veicolo.

Alle estremità della volata, a terra e sul cestello, è installata una tubazione antincendio, con innesti UNI, per permettere di collegare una lancia erogatrice; in alcuni casi è installato un monitore UNI 70 in grado di sopportare la spinta prodotta dal getto d'acqua di almeno 12 bar in tutte le direzioni consentite dal monitore stesso.

La scala prevede dispositivi di sicurezza ridondanti atti ad impedire il rientro, movimenti involontari e la funzione di allineamento gradini; sull'estremità del primo tronco di volata è usualmente presente un punto di aggancio per l'utilizzo della scala come gru, con peso sollevabile di almeno 3.500 chilogrammi, mentre all'estremità dell'ultimo tronco della stessa è presente un punto di aggancio per il sollevamento di oggetti, il cui peso sollevabile massimo è di almeno 150 chilogrammi;

L'autoscala è dotata di idonei stabilizzatori del veicolo, con sbracci laterali azionabili singolarmente o congiuntamente, in livellamento automatico, al fine di consentirne un utilizzo in sicurezza. Gli stabilizzatori, segnalati da strisce riflettenti, sono provvisti di luci d'ingombro ad attivazione automatica e l'appoggio sul terreno avviene tramite piattelli di idonea superficie.

Infine, come per gli altri mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco, per la percepibilità del veicolo sono presenti segnalatori ottici composti da lampade stroboscopiche di colore azzurro, poste sul frontale e sul retro del veicolo, installati conformemente al regolamento ECE R65 e segnalatori acustici con sirena bitonale SOL-MI, laddove, per le comunicazioni con la centrale operativa del comando di appartenenza e con gli altri mezzi, il veicolo è dotato di apparato radio ricetrasmittente operante nelle gamme di frequenza VHF e/o UHF. 🚒



SPORT

AQUAN

THE SPORT CLUB

SIMONA QUADARELLA

la regina del nuoto italiano si racconta
tra allenamenti, gare e scale

ROBERTO PARRETTA
GIORNALISTA GAZZETTA DELLO SPORT

BIENE

UB





SIMONA QUADARELLA

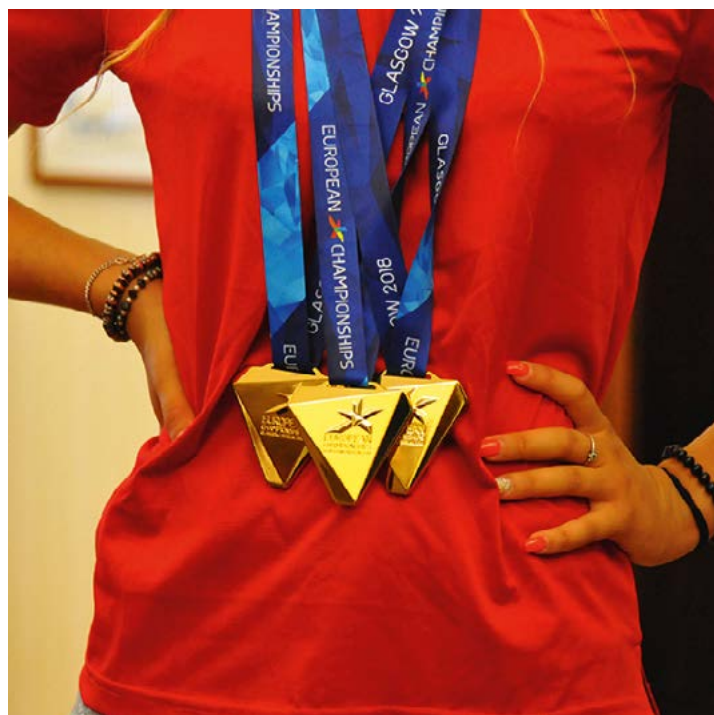
è nata a Roma il 18 dicembre 1998

palmares internazionale

(vasca lunga) bronzo nei 1.500 stile libero ai Mondiali Budapest 2007, oro 400, 800 e 1.500 Europei Glasgow 2018, oro 800 e 1.500 Universiadi Taipei 2017, oro 400 e 800 Giochi del Mediterraneo Tarragona 2018; (vasca corta) bronzo 800 Europei Copenaghen 2017.

Da Glasgow all'Aniene. Dall'oro nei 400 stile del 9 agosto, con il quale aveva completato una clamorosa tripletta agli Europei di nuoto, al record italiano nei 1.500 in vasca corta migliorato domenica 4 novembre nella gara intersociale del suo club a Roma. In mezzo ottantacinque giorni di frullatore, dal quale Simona Quadarella, atleta delle Fiamme Rosse in regime di doppio tesseramento con il CC Aniene, è riemersa nel modo in cui le riesce meglio.

RECORD - *“Siamo tornati a Roma - racconta la 19enne, ancora per poco - il venerdì dopo 3 settimane di allenamento in altura a Livigno. Christian mi dice: domenica fai i 1.500, ho provato a dirgli di no, che non mi andava. Gli ho chiesto di farmi fare gli 800, lui non ha voluto sentire ragioni, ha insistito e me li ha fatti fare”*. Christian sarebbe Minotti, ex azzurro, anche lui mezzofondista (il bronzo ai Mondiali in corta di Mosca e l'argento agli Europei in lunga sempre nel 2002 e sempre nei 1.500 i suoi più importanti risultati internazionali), il suo coach, fresco anche del titolo di allenatore dell'anno. Che conosce Simona meglio di chiunque altro.



“E infatti ha visto lungo anche stavolta. Come al solito. Ha capito che stavo bene e infatti è andata molto bene”. Ed è arrivato il 14'44"76 che le ha permesso di limare due secondi e mezzo dal suo precedente primato. *“Mi aveva chiesto una gara in progressione, invece - racconta Simona - scomponendo la gara in 3 da 500 ho fatto tempi praticamente identici. Ma Christian era contento lo stesso, visto che ho fatto 10 secondi meno del tempo che mi aveva chiesto. Lo vedevo durante la gara e dai suoi gesti capivo che stavo andando forte: quando lui ha un atteggiamento più intenso significa che sto migliorando, sennò semplicemente mi fa il pugno, significa che sto facendo quello che mi ha chiesto. Invece lo vedevo proprio contento nei segnali”*. Dopo un lungo collegiale in altura i risultati non sono sempre scontati: *“Non è detto che tutti gli atleti abbiano le stesse risposte, dipende anche dal tipo di altura”*, ci spiega proprio Minotti. Ma Simona fa un parallelo con il raduno in Sierra Nevada della primavera di un anno fa: *“Quando siamo tornati a casa e ho ripreso ad allenarmi stavo malissimo, facevo tempi indecenti, poi in gara ai Giochi del Mediterraneo sono andata benissimo. In quel caso l'altura ha fatto bene un po' dopo, invece con Livigno ho visto subito grandi benefici. A parte i 1.500 della gara, poi mi sono sentita benissimo in acqua sin dai primi allenamenti. Minotti preferiva allenarsi al mare? Beh, lo preferirei anche io...”*.

FIAMME ROSSE

La storia sportiva del Corpo nazionale, fatta da grandi atleti Vigili del fuoco, anche olimpionici, è piena di successi e importanti riconoscimenti. Nel 2013 è stato istituito il Gruppo Sportivo Vigili del fuoco Fiamme Rosse, che nel 2014 ha ricevuto dal Presidente del CONI la medaglia d'argento al merito sportivo per l'attività svolta dai gruppi sportivi del Corpo.

DIVA - Negli 85 giorni fra Glasgow e i 1.500 all'Aniene, Simona è finita inevitabilmente dentro al frullatore mediatico: i 3 ori agli Europei l'hanno lanciata nella dimensione della popolarità. *"Il ritorno in Italia devo ammettere che è stato un po' traumatico. Io non vedevo l'ora di partire per le vacanze il 14 agosto e sono stati 4 giorni di fuoco, non ho avuto tempo nemmeno di mangiare un gelato. Anche se poi alla fine sono cose che fanno piacere, che siano interviste o foto, mentre le fai ti diverti. Certo che poi a un certo punto mi stavo un po' annoiando, con tutto quel tempo senza gare, ad allenarmi e basta".* I 1.500 dell'Aniene, oltre al record, hanno permesso a Simona di fare altre considerazioni: *"Ero curiosa di capire come sarebbe partita questa nuova stagione. Dopo una grande vittoria ho sempre paura che non possa andare altrettanto bene, io ho sempre la voglia di riconfermarmi, quindi non vedevo l'ora di gareggiare. E abbiamo iniziato bene".* Per un calendario che poi le ha proposto in serie due piccoli meeting a Genova e Livorno, poi gli Assoluti in corta di Riccione e i Mondiali sempre in corta di Hangzhou (in Cina). *"Quella dei 1.500 in corta è una gara che voglio sempre fare, perché ci sono poche possibilità di provarla. Ogni volta che li faccio cerco anche di fare quel record, perché so che durante l'anno ho poche possibilità, la stagione dura molto poco e ai Mondiali non c'è nemmeno. E poi nei 1.500 riesco a capire anche molto bene le mie sensazioni, è una gara molto lunga che mi permette di comprendere meglio come sto, rispetto a una gara più corta".*



DIETA - La giornata tipo di Simona Quadarella inizia molto presto: *"Alle 8 e 30 c'è il primo allenamento, alle 16 e 15 quello pomeridiano, tranne mercoledì e sabato. Tra un allenamento e l'altro mi riposo e mangio qui all'Aniene. La palestra ce l'ho due volte a settimana, la domenica è libera".* E cosa mangia una campionessa? *"Seguo una dieta, principalmente piatti sani, riso, pollo, cose integrali. Quando posso concedermi una 'schifezza' scelgo la pizza,*



ma anche una carbonara o la gricia. Forse più la gricia, la so fare ma ci metterei troppo tempo, preferisco chiederla. Se devo cucinarmi da sola faccio in fretta, pasta in bianco integrale, petto di pollo o una frittata". E gli allenamenti con Minotti come sono? *"Ci sono giornate molto dure, ma Christian spazia e varia molto. Spesso in mezzo alla settimana tra martedì e giovedì è più pesante. Specialmente se nel lavoro centrale c'è soglia, lavoro forte. Poi lui è furbo, ci spiega un lavoro in un modo che a noi può sembrare leggero, poi quando lo andiamo a fare ci accorgiamo che è duro. E ci ha fregati! È una buona tattica".* Di tempo libero ce ne è sempre poco: *"Faccio cose normali, esco con gli amici, se proprio non ho niente da fare guardo la tv, i film mi piacciono molto. E aggiorno Instagram, lì si che ci vuole tempo".*

SAM IL POMPIERE - Dopo Glasgow, l'attenzione mediatica su Simona Quadarella ha riguardato anche il suo Corpo, quello dei Vigili del fuoco. Che a settembre in occasione dei campionati nazionali di nuoto e salvamento ospitati a Ostia avevano potuto complimentarsi dal vivo con la loro Fiamma Rossa più celebre. *"È un Corpo che mi piace molto, perché i Vigili del fuoco lavorano in tanti ambiti, in condizioni che ne mettono in evidenza il coraggio. È anche molto bello il fatto che si lavori in gruppo".* Simona per il momento non pensa ancora a quello che potrebbe fare nei Vigili alla fine della sua carriera da atleta, con un ventaglio di possibilità che vanno dal ruolo di allenatore delle Fiamme Rosse ad altri più operativi, come il sommozzatore o il soccorritore acquatico: *"Al momento sono concentrata sulla mia carriera, poi ci sarà tempo per valutare tutto. Alla fine anche se da bambina non mi immaginavo pompiere, ho realizzato invece il sogno di tanti altri cresciuti, magari come me, guardando il cartone animato di Sam il pompiere".* Quadarella la pompiere: chissà che non si possa inventare un cartone animato sulla campionessa che fa volare le Fiamme Rosse. 🌸

NAUFRAGHI SENZA VOLTO

**L'IMPEGNO DI DARE UN NOME ALLE VITTIME DEL
MEDITERRANEO NEL LIBRO DI CRISTINA CATTANEO**



Il corpo di un ragazzo con in tasca un sacchetto di terra del suo paese, l'Eritrea; quello di un altro, proveniente dal Ghana, con addosso una tesserina della biblioteca; i resti di un bambino che veste ancora un giubbotto la cui cucitura interna cela la pagella scolastica scritta in arabo e in francese. Sono i corpi delle vittime del Mediterraneo, morti nel tentativo di arrivare nel nostro paese su barconi fatiscenti, che raccontano di come si può "morire di speranza". A molte di queste vittime è stata negata anche l'identità. L'emergenza umanitaria di migranti che attraversano il Mediterraneo ha

restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati. Il libro racconta, attraverso il vissuto di un medico legale, il tentativo di un paese di dare un nome a queste vittime dimenticate da tutti, e come questi corpi, più eloquenti dei vivi, testimonino la violenza e la disperazione del nostro tempo.

Il riferimento è all'operazione di recupero dei corpi dal barcone che naufragò nel canale di Sicilia il 18 aprile 2015. Un'operazione complessa, pianificata da mesi e portata a termine con grande impegno, professionale ed emotivo, nel luglio 2016 sul pontile Nato della base della Marina Militare a Melilli, in provincia di Siracusa.

Cristina Cattaneo, ordinario di Medicina legale presso l'università degli studi di Milano e direttore del Labanof, nel libro edito da Raffaello Cortina cita anche il primo incontro con i Vigili del fuoco di Siracusa, *l'inizio di una collaborazione indimenticabile*.

A interfacciarsi con lei per la gestione delle salme fu l'ingegnere Roberto Di Bartolo, allora vice comandante a Siracusa, oggi in pensione. A lui spiegherà che *pur trovandosi di fronte a una massa informe in decomposizione, quel corpo trasformato era il fratello, il figlio, il padre di qualcuno che probabilmente lo cercava*: l'operato dei Vigili del fuoco sarebbe stato il primo e fondamentale passo verso la sua identificazione. ❁



La Prof.ssa Cattaneo incontra i Vigili del fuoco prima del recupero



SOCCORSO A 360 GRADI



Pompieropoli



EUROMA2.IT

LIBRI

NAUFRAGHI SENZA VOLTO

LA PIETÀ E LA COMPASSIONE

**348 VIGILI DEL FUOCO
IMPEGNATI NELL'OPERAZIONE
AUGUSTA 2016**

ROBERTO DI BARTOLO

GIÀ VICE COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI SIRACUSA

Prima dell'*Operazione Augusta 2016*, ci occupammo di prevederne ogni aspetto, provammo a immaginarci ogni possibile inconveniente, di ipotizzare soluzioni alternative e di valutare l'affidabilità dei sistemi previsti.

Sfruttammo l'opportunità di addestrarci e di verificare l'efficacia dei nostri piani su una barca che poteva considerarsi abbastanza simile al relitto su cui avremmo lavorato: quella barca fu la nostra palestra. Ogni idea fu sperimentata lì, il taglio degli elementi strutturali, l'accesso, la ricerca, le insidie possibili e i pericoli di contesto. Fu la nostra unica certezza, il solo elemento reale e materiale: durante le fasi progettuali, qualcuno la usò perfino come luogo di riflessione, di ispirazione, di conforto psicologico.







Alla prima bozza del progetto ne seguirono oltre quaranta, fino alla versione definitiva, un testo di dieci pagine e otto corposi allegati che contenevano indicazioni sulla formazione preventiva da destinare al personale, le procedure specifiche, le possibili soluzioni alternative in caso d'imprevisti, l'organizzazione del campo e le misure di *security* e di *safety*, le complesse turnazioni del personale nelle varie funzioni, la sanificazione dei vigili che concludevano il turno di lavoro e la preparazione di quelli che lo avrebbero iniziato, fino ai sistemi che dovevano funzionare in perfetta sincronia dal momento dell'avvio a quello della conclusione delle operazioni.

Per compensare l'esiguità dei dati disponibili, un nostro collega salì a bordo della nave levoli durante il recupero del relitto, per acquisire informazioni e trasmettere dati che avrebbero consentito di apportare eventuali modifiche. Il pomeriggio del primo di luglio il relitto arrivò alla base su un pontone galleggiante, in un silenzio spettrale: la Marina Militare aveva svolto con successo la propria fase e ci consegnava il barcone con il suo carico di morte; adesso toccava a noi.

Ricordo lo sconforto che provammo quando ci rendemmo conto che le dimensioni del barcone non corrispondevano a quelle su cui c'eravamo basati: toccò ridurre la sagoma del relitto per ricondurla a quella dell'hangar dove avremmo lavorato per ridurre l'effetto del calore estivo.

I 348 Vigili del fuoco che chiesero volontariamente di partecipare all'impresa, operarono in turnazioni continue per undici giorni in condizioni psico-fisiche difficili e mai sperimentate: anche se era garantito fino all'ultimo momento il diritto al ripensamento e alla rinuncia a entrare nella pancia del barcone, nessuno se ne avvalse. Anzi, molti colleghi del campo, impegnati in mansioni che non prevedevano attività di recupero, chiesero e ottennero di compiere anch'essi il loro turno di *raccolta in stiva*.

La pietà, la compassione con cui i Vigili raccolsero e ricomposero quei morti, prevalse sull'orrore: se dopo avere faticato a completare e sigillare un *body bag* si trovava una seconda scarpa uguale a quella già recuperata, o anche un brandello di indumento simile a quello indossato da un corpo già ricomposto, non si esitava a riaprire il sacco per restituire a ogni vittima le poche cose che gli erano appartenute e che avrebbero agevolato le attività di identificazione. Oggetti all'apparenza insignificanti e quotidiani, che per questo avvicinavano le nostre vite a quelle centinaia di morti. Morti di persone come noi.

Ho visto Vigili lavorare sdraiati sullo strato di corpi, per evitare di calpestarli con i piedi, infilati nelle sentine più anguste e sporche per recuperare un telefonino o un blocchetto di appunti in lingua araba, scolorito e ormai illeggibile.

Il 12 luglio, dopo avere sigillato l'ultimo *body bag* contrassegnato con il numero 458, fu naturale ritrovarsi sotto la chiglia del barcone che aveva contenuto le speranze, le sofferenze, le paure e la disperazione di circa mille esseri umani, per fare una preghiera. Sono passati quasi tre anni da questi fatti e qualche mese dal mio pensionamento.

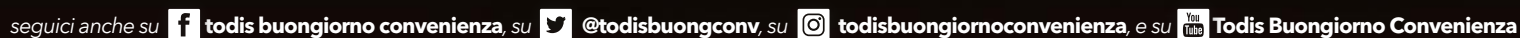
Credo che questa esperienza professionale sia stata quella che ha più profondamente segnato me e chi ha avuto l'opportunità di parteciparvi, certamente quella che personalmente più mi ha onorato nei miei trentasei anni di lavoro, della fiducia dei miei superiori e dei Vigili del fuoco che hanno contribuito con l'intelligenza, con i muscoli e con il cuore. 🌸



Video



www.todis.it



#IMPEGNOQUOTIDIANOSEMPRE

Il senso di un hashtag che trova riscontro
nella fiducia degli italiani

ANDREA PRILI

CO.EM. COMUNICAZIONE IN EMERGENZA



A febbraio, sui nostri profili Instagram e Twitter abbiamo spiegato il perché di un *hashtag* che accompagna il racconto delle nostre attività. Dall'inizio, la scelta è stata di porre l'accento sul valore della quotidianità della nostra azione, piuttosto che sull'eccezionalità che a volte ci contraddistingue: **#soccorsiquotidiani #salvataggiquotidiani #addestramentiquotidiani**, è l'etichetta che segna il nostro modo di concepire le cose e di lavorare. I Vigili del fuoco nell'anno appena chiuso hanno svolto in Italia 750.000 soccorsi, una media che va oltre i 2.000 ogni giorno. I salvataggi delle persone e degli animali, fanno parte della nostra vita, non sono un'occasione che capita. Nessuna celebrazione, allora, come si usa in un'epoca che è mediatica oltremodo. Per noi è lavoro e sudore d'ogni giorno, non un fatto eccezionale da esaltare, com'è anche l'addestramento del nostro personale per mantenere alta l'efficienza e la professionalità, bagagli indispensabili per operare al meglio.

E magari è anche quest'umiltà dei Vigili del fuoco a piacere alla gente. Nel *Rapporto Italia 2019* dell'Eurispes, ancora una volta siamo in testa alla graduatoria di gradimento delle istituzioni dello Stato: *se lo scorso anno l'86,6% dei cittadini esprimeva affidamento nei confronti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel 2019 i fiduciosi sono arrivati all'87,3%.* Trend della fiducia in crescita su di noi, espressa da quasi nove italiani su dieci, un motivo di grande soddisfazione, frutto del lavoro delle nostre squadre sul territorio ogni giorno, soprattutto della professionalità e dell'empatia con cui lo fanno sempre.



Video



**DA TRE GENERAZIONI
LA RICERCA DELL'ECCELLENZA**

La SELEZIONE
Gran Riserva
LEONARDI
IGOR
Gorgonzola



IGORGORGONZOLA.COM



2019, L'ANNO DI PRESIDENZA ITALIANA INSARAG

UN'OPPORTUNITÀ PER AFFERMARE IL RUOLO NEL MONDO DELLE SQUADRE USAR DEI VIGILI DEL FUOCO ITALIANI

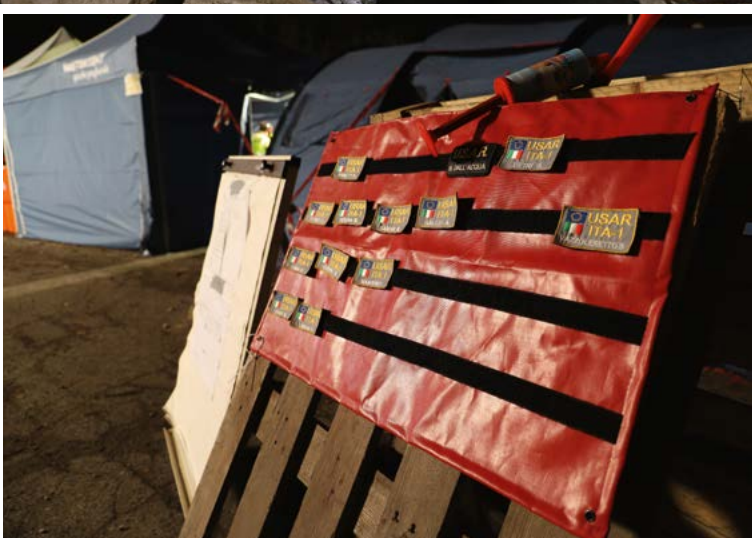
ALESSANDRO RIGOLI

CO.EM. COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

"Il miglior team che abbiamo mai classificato fino ad ora", è con queste parole che Jasper Holmer Lund, segretario Insarag, ha concluso l'esercitazione internazionale che si è svolta a Pisa lo scorso novembre e che ha portato alla classificazione delle squadre Usar (Urban Search and Rescue) dei Vigili del fuoco italiani nella ricerca dei dispersi tra le macerie in missioni all'estero. Un importante risultato, ottimo viatico verso l'apertura dell'anno di presidenza italiana Insarag (International Search and Rescue Advisory Group)

delle Nazioni Unite per l'area Africa, Europa e Medio Oriente (AEME), iniziato il primo gennaio di quest'anno. Per i Vigili del fuoco italiani sarà un'opportunità da sfruttare per lanciare il ruolo e l'esperienza delle proprie squadre, creare valore aggiunto e dare un contributo di crescita nell'ambito dei criteri e delle linee guida elaborate per lavorare nella ricerca di persone in seguito alle catastrofi naturali.

Per sventura, il nostro Paese di calamità ne sa qualcosa: il Corpo nazio-



Alcune fasi dell'esercitazione per la classificazione INSARAG 2018

nale dei Vigili del fuoco vanta un'esperienza e una capacità professionale derivata dalle emergenze quotidiane che nel tempo hanno creato una macchina dei soccorsi che in caso di calamità è un punto di forza dell'intero sistema. Un'organizzazione unitaria e strutturata sul territorio per raggiungere il luogo dell'evento in poche ore e coordinare i soccorsi in maniera efficiente.

Nel corso del 2019, gli incontri dei responsabili internazionali USAR e le

riunioni regionali saranno momenti importanti per i paesi membri, occasioni per discutere, scambiarsi informazioni e presentare nuove iniziative. Un confronto dove i Vigili del fuoco italiani, con la volontà di rimanere al passo con i tempi e affrontare con grande personalità le sfide del futuro, sapranno dimostrare la validità del proprio modello organizzativo derivante dall'essere Corpo nazionale, con i propri team Usar composti da soli professionisti, un fattore non presente in altre realtà europee. 🌿

I PRIMI OTTANT'ANNI DEI VIGILI DEL FUOCO

CELEBRAZIONI PER L'ANNIVERSARIO DELL'ASCITA DEL CORPO NAZIONALE

ALESSANDRO BARBARULO

CO.EM. COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Conto pari nel 2019 per i Vigili del fuoco, che festeggiano i loro primi ottant'anni come organizzazione nazionale: fu nel 1939, infatti, che il Corpo dei pompieri assunse la denominazione di Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Per celebrare la ricorrenza, abbiamo pensato di organizzare incontri in alcuni dei luoghi simbolo che hanno caratterizzato la nostra storia, momenti semplici com'è nel nostro stile, per regalarci il contatto con cittadinanza e istituzioni locali per una volta al di fuori del momento cruciale del nostro lavoro, il soccorso.

COSÌ NACQUE IL CORPO - L'unità d'Italia trovò, in materia di servizio antincendio, una situazione varia: ai pochi Corpi pompieristici locali a carattere volontario e limitati alle circoscrizioni comunali, facevano riscontro vaste zone, addirittura intere regioni, completamente prive di qualsiasi difesa organizzata contro il fuoco. I pompieri comunali, erano ancora organizzati con concezioni e ordinamenti antiquati e tutto il complesso antincendio italiano appariva anacronistico, insufficiente, mal distribuito, alla mercé dei mezzi e delle tradizioni locali. Pochissimi Corpi, solo quelli fra alcune delle grandi città come Roma, Torino, Milano e Napoli, potevano rispondere alle esigenze di un'efficace difesa antincendio.

Occorrerà arrivare al 1935 prima che il problema venga riconosciuto in Italia, ma bisognerà attendere il Regio Decreto del 27 febbraio 1939 perché il Corpo pompieri assuma la denominazione di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Suo creatore fu il prefetto Alberto Giombini, che con l'apporto di comandanti e ufficiali, mise in piedi un'organizzazione al passo coi tempi e di grande efficienza.

Con la legge del 27 dicembre 1941 fu ribadito che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco era posto alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno, vennero specificati i compiti e dettate le norme circa gli oneri facenti carico alle amministrazioni provinciali, le quali erano tenute a fornire i locali per le caserme, gli alloggi di servizio per gli ufficiali e il personale per i servizi amministrativi e contabili dei Corpi provinciali. ❀





CON TIM LA FESTA CONTINUA.
PER LA TUA CASA SCEGLI LA
NUOVA TIM CONNECT FIBRA
FIBRA ULTRAVELOCE + TIMVISION



Negozi TIM | 187



© Disney

TECNOLOGIA FTTH CON FIBRA FINO A CASA  È DISPONIBILE IN OLTRE 30 CITTÀ: SCOPRI QUALI SU TIM.IT.
L'OFFERTA PUÒ ESSERE SOGGETTA A LIMITAZIONI TECNICHE DI VELOCITÀ E GEOGRAFICHE. VERIFICA PRIMA SU
WWW.TIM.IT/VERIFICA-COPERTURA.
TIMVISION è disponibile solo su smart TV, web, smartphone e tablet.

I CONSUMI SCENDONO. LE EMOZIONI AUMENTANO.



ANCORA PIÙ TECNOLOGICA, ANCORA PIÙ EFFICIENTE, ANCORA PIÙ SORPRENDENTE.

Goditi il mondo di oggi, con la tecnologia di domani. Nuova generazione di motori benzina FireFly più potenti e più efficienti, sistemi evoluti di sicurezza e assistenza alla guida, connettività avanzata, proiettori full LED con il 20% in più di visibilità e nuovo design. È arrivata la nuova 500X.



fiat.it

Consumo di carburante ciclo misto Gamma Nuova 500X (l/100 km): 7,0 – 4,2; emissioni CO₂ (g/km): 169 – 111. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 dicembre 2018; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Fiat selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.